

SCOUT Camminiamo Insieme  
 Anno XXX - n. 32 - 10 dicembre 2004  
 Settimanale - Poste Italiane s.p.a.  
 Sped. periodico in abb.post.  
 D.L. 353/03 (conv. L. 46/04)  
 art. 1 com. 2, DCB BOLOGNA



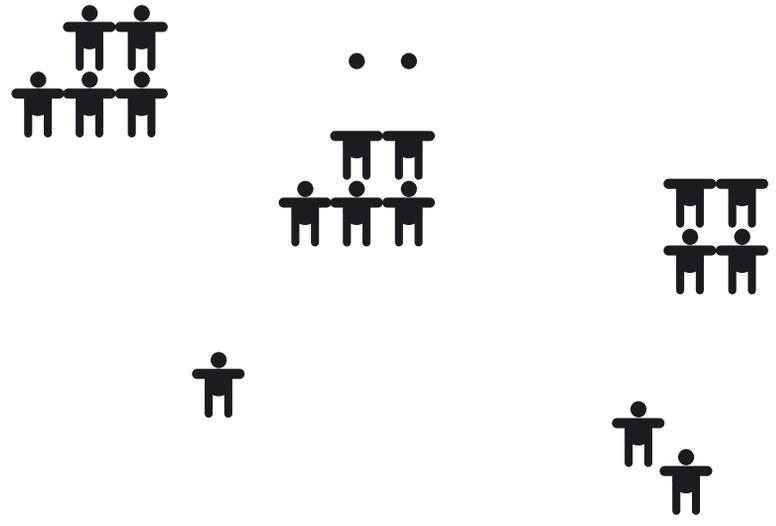
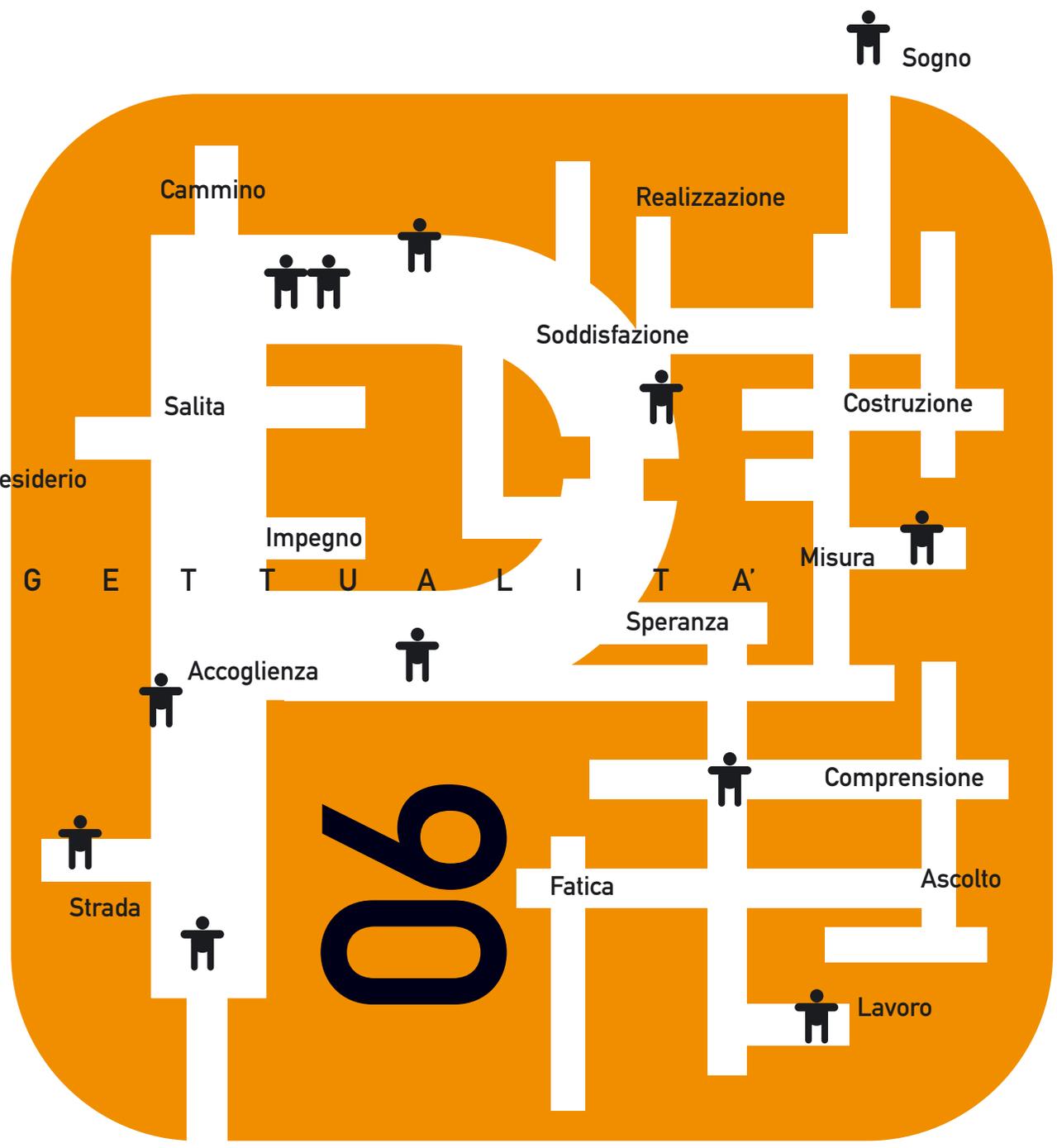
SCOUT

camminiamo  
insieme.

Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra.  
 - Ma qual è la pietra che sostiene il ponte? - chiede Kublai Kan.  
 - Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra- risponde Marco Polo - ma dalla linea dell' arco che esse formano.  
 Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge: - Perché mi parli delle pietre? E solo dell'arco che mi importa.  
 Polo risponde: - Senza pietre non c'è arco.

italo Calvino in "Le città invisibili"

Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci.



4. Editoriale / Betti Fraracci...caporedattrice

- 6. Renzo Piano e la cultura dei luoghi / intervista all'architetto / Betti Fraracci
- 8. Inizio di un progetto... / Roberto Cociancich
- 10. Il sogno / Carlo Gubellini

- 12. Perché, a cosa serve? / Padre Stefano dell'Abbazia di Sant'Antimo
- 14. Progetti, progetti, progetti / Luigi Francioso
- 15. A Natale siamo tutti più buoni? / Padre Gianluca Rustignoli
- 16. Natale tempo di doni / Stefano e Maria Costa

- 18. Il dono dell'amicizia / Betti Fraracci
- 20. Una route lunga una vita / Barbara e Nicola Tomasi  
Ma chi te lo fa fare? / Elisa Battistella
- 22. Il dono di un figlio / Francesco Maria Giuli
- 23. Ser=vizio / Annalisa Croci
- 24. AAA Cercasi gruppo di giovani... / Elena Bonfigli
- 25. Dimmi come: Carta di Clan / Francesco Pasetti
- 26.27. Cinema / Libri / Mostre
- 28. Calendario eventi

30.31 A Posta da voi

La redazione  
Elisabetta Fraracci caporedattrice  
Francesco Maria Giuli vice caporedattore  
Francesco Pasetti  
Daria Giordani  
Giuseppe Luzzi  
Luigi Francioso  
Padre Stefano Roze  
Nicola Tomasi  
Maria Elena Bonfigli

Collaboratori / Carlo Gubellini, Angela Quaini  
Padre Davide Brasca, Stefano Costa,  
Maria Manaresi, Fra Alessandro Caspoli.  
Progetto grafico / Francesco Maria Giuli  
Striscia e illustrazioni / Giuseppe Luzzi  
Foto / archivio www.mollydesign.com  
FMG, Roberto Cociancich

Hanno collaborato a questo numero  
Roberto Cociancich  
Padre Gianluca Rustignoli  
Annalisa Croci  
Elisa Battistella

Articoli da pubblicare  
info/domande//posta/appuntamenti  
eventi per RS/ROSS/curiosità/foto:  
camminiamoinsieme@agesci.it

www.agesci.org



SCOUT

euro 0,51 - Edito dall'Agesci  
Dir. e pubblicità Piazza P.Paoli 18 - 00186 Roma  
Direttore responsabile / Sergio Gatti - reg. 27/02/75 n.15811 Trib.Roma  
Stampa / So.Gra.Ro. - via I. Pettinengo 39, Roma  
Tiratura di questo numero copie 34.000. Finito di stampare nel dicembre 2004

# P R O G E T T U A L I T À

Progettare  
Sognare  
Salire  
Sbagliare  
Pregare  
Scegliere  
Incontrare  
Vivere

# PROGETTARE

Betti Fraracci...caporedattrice.

realizzare una grande opera, raggiungere un obiettivo, arrivare ad una meta prefissata, costruire un percorso fatto di tante piccole tappe, di tanti passi da muovere per arrivare al traguardo, tendere alla realizzazione di un desiderio, studiare la strada sulla cartina e partire, fermarsi a fare il punto e ripartire, studiare una situazione, cambiare le carte in tavola, impastarsi di quello che viviamo, costruire, provarci.

Obiettivo ultimo:

arrivare, farcela, realizzare, avere soddisfazione, provare piacere, condividere la gioia di essere giunti al termine. Ma come è possibile fare tutto ciò? Dove trovare la forza per andare avanti, quando la strada si fa faticosa, quando la meta sembra irraggiungibile, quando le forze ci abbandonano, quando perdiamo di vista l'essenza della nostra impresa, quando la noia prende il sopravvento, quando tutto sembra remare contro, quando non ci va più di impegnarci, quando....quando...quando....?

# progettato

Bè, io credo che avendo un grande sogno ce la possiamo fare...

Ma un grande sogno per essere realizzato ha bisogno di concretezza, di progettualità.

Pensiamo a un geometra o un ingegnere o un architetto e al momento in cui pensano a una "grande opera", al loro sogno da realizzare:

prima si guardano intorno, studiano il territorio, le sue caratteristiche, i bisogni di chi usufruirà di questa opera, insomma analizzano il contesto; poi cominciano a fare i conti con le risorse, i materiali, le forze a disposizione, e infine cominciano a progettare, a partire dalle fondamenta, per poi passare alle strutture portanti ed infine curano i dettagli. È così che il loro sogno prende corpo e può essere realizzato.

Credo che questa possa essere la metafora della progettualità della nostra vita.

Avere un sogno, desiderare ardentemente il raggiungimento di una meta, tendere a qualcosa di grande, sapere guardare lontano, vedere oltre l'orizzonte per costruire la nostra "grande opera"....

per costruire il nostro futuro per realizzare la nostra vita.

E allora progettare significa fare i conti con noi stessi, con il contesto in cui viviamo, con le persone che ci stanno accanto, ma soprattutto con quello che vogliamo essere, con quello che sogniamo di essere, di diventare, di vivere, senza nasconderci dietro il nostro dito, con la voglia di andare oltre il nostro naso, senza fermarci all'apparenza, con il desiderio di andare oltre la superficialità, con la voglia di parole che fanno rumore e di azioni che valgono, che smuovono le coscienze.

E per tutto questo cominciamo a porre le basi, le fondamenta, le strutture che possono reggere il peso del nostro grande sogno..... valori, persone, impegno, fede, studio, lavoro, fiducia, stima, aspirazioni, limiti, difficoltà, incontri, strade da percorrere.....questi sono i mattoni.

il cemento siamo noi, il cemento è ognuno di noi con il proprio essere, il proprio grande sogno.



## INTERVISTA



**Architetto, cosa significa per lei progettare, qual è la sua definizione di progettualità?**  
Non ho una definizione di progettualità, posso dire cosa significa per me progettare.  
Per progettare importante è la curiosità, perché in fondo progettare è esplorare un mondo che non si conosce, un mondo sconosciuto, progettare, come dice la parola, è gettarsi in avanti, quindi credo che stimolare la curiosità nei giovani, l'abitudine a capire le cose, a scoprire quello che c'è dietro sia importante. Credo che questa propensione alla curiosità sia naturale nei giovani, già da bambini c'è questa curiosità, e quando si cresce il rischio è che venga annacquata dall'educazione, dalla scuola, però questo istinto curioso rimane e va alimentato, la progettualità appartiene a questo istinto. Progettare significa scoprire le cose ma anche inventarle. L'invenzione è strettamente legata alla curiosità, la curiosità non è solo innata, è alimentata dalla famiglia, dall'educazione, da come e dove si cresce.

## RENZO PIANO, ARCHITETTO ITALIANO FAMOSO PER LE SUE OPERE IN TUTTI IL MONDO

Qual è, secondo lei, l'identità del progettista, quale identità ha un progettista dal punto di vista sociale, culturale, politico, oggi?  
Il progettista va a cercare la propria ispirazione nella società, nella topografia dei luoghi, nella geografia dei luoghi, nella cultura dei luoghi. Nel mio caso personale, credo che la mia identità venga dal mondo in cui sono cresciuto.  
Ciascuno di noi ha una specie di eredità anche visiva, dovuta al fatto che il nostro immaginario si forma molto presto, quando ancora si è bambini, per me conta molto quello che mi è cresciuto dentro stando a Genova, credo che il porto di Genova sia un ambiente straordinario di mobilità, di leggerezza, di tensione che mi è sempre appartenuto.  
Ognuno di noi ha qualcosa che resta impressionato dentro di noi qualsiasi sia la professione che esercita, un qualcosa che viene dalla propria storia, dai luoghi della propria storia, la propria infanzia lascia tracce profonde.  
Una cosa, parlando di identità del progettista, che mi appartiene fortemente è questa specie di adattamento al processo costruttivo, io sono uno che, essendo cresciuto in una famiglia di costruttori, ha fatto proprio il procedere costruttivo, il costruire il fare le cose, la tecnica di costruzione nel senso anche più ampio della parola mi ha sempre attirato molto. Ho sempre avuto un attaccamento scientifico al costruire, questo non per mettere in secondo piano altri aspetti della professione dell'architetto, ma questo aspetto è importantissimo, anche perché il resto lo si costruisce nella vita, lavorando.  
Quello che mi preme dire ai ragazzi a cui si rivolge questo giornale è che alcuni tratti della loro identità, anche professionale, ce li hanno già stampati nella memoria, magari senza saperlo, fanno già parte della loro personalità, fin da molto piccoli.

**Ci può parlare della relazione tra il progettista e il committente?**  
Quanto il progettista rimane fedele alla propria identità di fronte alle richieste di un committente, o quanto compra un'identità nuova ogni volta che progetta, o addirittura se si deve vendere come identità, rispetto a un committente?  
Quanto è importante la coerenza per il progettista?  
Penso che la coerenza sia importante, importante nel rispetto del dialogo, trovo che una delle qualità più importanti del progettista sia quella del sapere ascoltare la committenza.  
Così come un buon medico ascolta il proprio paziente, ma poi non dice quello che il paziente vuole sentirsi dire, bensì gli dice quello che ha visto e diagnosticato, così un buon architetto ascolta attentamente e poi si assume le proprie responsabilità. Quindi l'atteggiamento nei confronti del committente è un misto di grande rispetto e di attitudine all'ascolto, e anche di fermezza, perché la responsabilità di quello che fa resta completamente nelle sue mani.  
La metafora del medico rende bene l'idea.  
Nei rapporti tra un progettista e un cliente conta moltissimo la chimica, quella che si chiama la chimica caratteriale, se non c'è una buona intesa è difficile. Devo anche dire, ad onor del vero, che non esiste una buona architettura senza un buon cliente. Inoltre ad una certa età e dopo molta esperienza i clienti si cominciano a scegliere e io ora mi trovo un pochettino in questa condizione, non accetto tutti i progetti, li accetto quando il cliente mi interessa.  
Naturalmente per cliente, si può intendere anche una comunità. Ad esempio se abbiamo un progetto a Sarajevo, il cliente non è una persona, ma una comunità.  
Quanto al vendersi o al comprarsi... vendersi è una parola brutta, perché è un po' come attaccare l'asino la dove vuole il padrone e questo un buon progettista non lo fa proprio, perché sarebbe un modo di prostituirsi sostanzialmente; però il discorso è sempre molto delicato: finché si tratta di ascoltare di interpretare e di rispondere alle esigenze del cliente, questo è perfetto, se si tratta di ubbidire, anche quando queste esigenze sono sbagliate, allora a questo punto uno smette di essere un buon architetto.

**Architetto, quando posa la matita sul foglio o prende in mano il mouse per progettare, come si pone rispetto al pensiero, alla potenza del pensiero che le sue opere rimarranno per i posteri, che tutti in futuro le potranno vedere?** Questa è la funzione anche educativa del suo progettare.  
Per la verità sarebbe eccessivo mettersi a progettare e come primo problema porsi quello del lascito ai posteri. La prima cosa a cui pensi quando cominci a progettare è la realtà delle cose. Cerchi di impregnarti nella realtà delle cose, il luogo intanto per cominciare, le persone, le necessità, i bisogni. È vero che talvolta si fanno degli edifici che sono destinati alla posterità, quando uno fa una chiesa è chiaro che la costruisce perché duri nel tempo, anche quando fa un museo o una sala per concerti. Indubbiamente c'è questa dimensione, però non è la prima cosa che ti viene in mente quando progetti. Direi che la prima cosa che mi viene in mente è pensare in concreto ai bisogni da trattare. Quello dell'architetto è un mestiere d'arte, ma è anche un servizio, sostanzialmente si dà un servizio, si creano dei rifugi per la gente, degli spazi per la comunità. Credo che questo sia essenziale, al di là di qualsiasi ideologia.

**Ora sono costretto a lasciare questa piacevole chiacchierata perché sono arrivato, ma non prima di dirle che anche io sono stato scout, sono stato un semplice lupetto. Pensi che il mio amico Gino Paoli era già un esploratore e portava il cappello, quello con la tesa larga, che io non sono mai riuscito ad avere, a lui lo invidiavo un po'.**

**Allora architetto un'ultimissima cosa: tre parole, tre colori, tre immagini e tre progetti importanti che le piacerebbe avere sulle pagine del nostro giornale.**

**I tre colori: Rosso, verde e giallo, belli, intensi. Pensando con gli occhi di un ragazzo di 18 anni i te progetti sono: il Bobourg, il progetto che ho fatto in mezzo al Pacifico, quelle strutture di legno che volano un pochettino e il mio ufficio a Genova, che è sospeso lì sul mare.**

**Le tre parole: quelle le deve trovare lei...**

**Tre segni grafici: le tre dimensioni, x orizzontale, y verticale, z ortogonale, in un reticolo, nello spazio.**

CURIOSITÀ

SCOPERTA

ASCOLTO

Roberto Cociancich

E' la canzone dedicata ad una montagna, la Grigna, che sovrasta Lecco e la sponda orientale del Lago di Como. Nell'agio delle comodità urbane l'avevo dimenticata o forse mi era sembrata troppo fuori moda per lasciare che tornasse a mescolarsi ai miei pensieri. Il sentiero esce dal bosco e si inerpica sul fianco della montagna. Sono tornato ancora una volta su queste montagne, come in passato, quando ero in Clan. Spinto da una necessità, da un progetto o forse solo da un desiderio.

## A una guerriera bella e senza amore....

Risuonano con i passi le parole di una vecchia canzone. Quanto tempo che non la cantavo!

“Un cavaliere andò ad offrire il cuore...”.

## Avere te, bella, voglio o... morire...

Ho pensato che salire le montagne fosse necessario per vivere. Almeno per coloro che non si accontentano, quelli che non si lasciano cadere le braccia. La salita è dura, toglie il fiato, ti regala la sete. Ma anche la bellezza dei fiori tra le rocce, la consapevolezza, tutt'ad un colpo, che la tua vita non è banale. Che ci sono altri punti di vista possibili. Per guardare le cose in modo diverso, forse da più in alto, forse più lontano

## Lei dalla torre lo vedea salire...

Eppure talvolta non basta lasciare tutto, non basta cercare di salire. A volte succede come oggi, che la nebbia ti avvolge proprio mentre sali. Cerchi il cielo, il sentiero, il senso di ciò che fai ma il cielo non c'è, il sentiero non c'è, il senso è svanito e rimane solo il sentimento di timore e vulnerabilità.

## Disse alla sentinella, che stava sopra il ponte, tira una freccia in fronte a quello che vien su

Cammino quasi a tentoni nella nebbia. Ombre improvvise di guglie rocciose emergono da questo bicchiere di anice in cui mi sembra di essere precipitato. Sembrano guardie che difendono minacciose l'inviolabilità della dimora di questa misteriosa guerriera. Avevo attentamente progettato questo itinerario. Cerco ora risposte dalla carta e dalla bussola. Se potessi determinare con certezza dove mi trovo potrei capire dove devo andare. A questo serve progettare, a questo serve fare il punto. Dovrei essere in quest'area, ricordo di aver da poco passato questa strettoia, quel punto era attrezzato con delle catene... Molti prima di me sono passati per questi sentieri. Alcuni, benché più abili ed esperti, non sono tornati. Alcuni scalando queste guglie, altri semplicemente mettendo un piede in fallo o colpiti da una pietra precipitata dall'alto:

## il cavaliere cadde fulminato...

## noi ti preghiamo bella, che diventasti un monte, facciamo la croce in fronte, non ci farai morir...

L'amore per questa montagna, l'amore per l'ascensione, per levarsi verso l'alto è costato a molti ciò che non pensavano di dover dare. Visto da qui vien da pensare che stare in pianura è come rinunciare a vivere, ma anche la scalata, l'ascesi, la ricerca di una via impegnativa può essere fatale per l'uomo. La canzone continua a risuonare nella mia mente: racconta che Dio non lasciò impunito quel terribile peccato e trasformò la guerriera e la sua sentinella in una montagna (la Grigna appunto).

Ma poi in fondo perché salire? Cosa cercavo stamane quando mi sono infilato lo zaino? C'è davvero qualcosa che ci attende? Qualcuno? Né il progetto né i segni sul sentiero me lo sanno spiegare.

Per andare avanti c'è forse bisogno di un pizzico di coraggio e anche un poco di pazzia.

Questa montagna che mi sembrava così facile ed ora è così ostile mi sembra il simbolo di tutta la mia esistenza. E ve lo devo dire, non ho perduto la speranza: c'è un cielo blu più in alto, c'è un rifugio sicuro sulla cresta, ci sono altri uomini che percorrono lo stesso sentiero. E' là che voglio andare, sono loro che voglio raggiungere, è più in alto che voglio dirigere i miei passi.



*passi di vento...*

di Roberto Cociancich ed. Fiordaliso

Che cosa unisce l'esploratore polare Ernst Shackleton, lo scrittore Primo Levi, Peter Pan, un rover o una scolta che stanno per prendere la Partenza? La risposta è nascosta nelle pagine di un libro appena pubblicato dal titolo apparentemente contraddittorio: "Passi di vento". Un testo pieno di racconti, immagini, storie di personaggi grandi e piccoli che si sono posti la domanda la domanda essenziale: cosa bisogna fare, cosa bisogna diventare per vivere come uomini e donne degni di questo nome. Un coro di personaggi che poco a poco suggeriscono una traccia che ciascuno di noi (esploratori dell'esistenza) possiamo seguire e interpretare. C'è un'espressione famosa in Francia ("hommes aux semelles de vent") che è stata riferita via via a poeti come Rimbaud, a zingari, a persone a cavallo di culture e storie diverse. Uomini e donne che avanzano a Passi di Vento tra i problemi, le sfide e gli interrogativi che ci pone il grande gioco della vita. Per chi è scout quest' esplorazione è il cammino verso la Partenza. Per chi ne vuole sapere di più non resta che comprare il libro: "Passi di Vento" di Roberto Cociancich, ed. Nuova Fiordaliso.

“ Non si realizzano grandi progetti se non c'è all'inizio di tutto un grande sogno! ”

Ho passeggiato attraverso il mondo come in un giardino cinto di mura. Ho condotto la mia avventura da un capo all'altro dei cinque continenti e ho realizzato, uno dopo l'altro, tutti i sogni della mia infanzia.

Il sogno è prendere la direzione opposta all'abitudine, perdersi in una storia che inizia quasi per caso, sviluppare quella fantasia che da bambini accompagnava le giornate e ci faceva sentire grandi, è dare inizio ad un viaggio che porta sempre a scoprire qualcosa di nuovo, diverso, inedito.

Se il tempo è solo una dimensione dell'anima allora il sogno è il futuro del presente, è il progetto che nasce oggi e coltivo con passione.

Ricordo bene le parole del Papa a Tor Vergata "Voi non vi rassegnate ..." e ricordo altrettanto bene che questo monito non aveva né fine, né scadenza.

Siamo chiamati ad affrontare la paura di non farcela, a dare il calcio all'impossibile, a non rassegnarci davanti a ciò che ci sembra troppo grande da inseguire o realizzare, a testimoniare il nostro essere donne e uomini di grande speranza. Come scriveva Roosevelt "è molto meglio osare cose straordinarie, vincere gloriosi trionfi, anche se screziati dall'insuccesso, piuttosto che schierarsi tra quei poveri di spirito che non provano grandi gioie né grandi dolori, perché vivono nel grigio e indistinto crepuscolo che non conosce né vittorie né sconfitte".

Osare cose straordinarie ..... non trovate fantastico pensare alla vostra vita in questi termini? Allora il sogno è non lasciarsi spaventare dai dubbi e dalle incertezze, è perdersi dietro un'idea perché diventi progetto, stile di vita. E come il sogno può morire all'alba o durare pochi istanti nello stesso tempo può essere il trampolino di lancio verso una grande avventura. Se non abbiamo sogni non abbiamo mete, se non coltiviamo almeno un sogno non conosceremo mai il fascino della passione.

Il sogno è al tempo stesso intuizione e perseveranza ed è tale nel momento in cui superiamo il semplice pensiero e "mangiamo un'idea", come cantava Gaber.

I sogni dell'infanzia non chiudono nessun capitolo perché ritornano con la loro forza travolgente e la fantasia di allora deve accompagnare i passi e le responsabilità di oggi, pena il rischio di diventare, sterili, opachi, indifferenti.

Ed ecco una storia nata quattro anni fa, quando una quarantina di persone si sono preparate per animare la veglia scout del Giubileo e con i loro strumenti hanno chiesto che venisse cancellato il debito dei paesi relegati nella povertà più assoluta. Tutto poteva finire in quella calda serata di agosto, in fondo l'intuizione iniziale si era realizzata e gli sforzi fatti per preparare l'evento avevano dato i loro frutti.

Ma qualcuno ha guardato oltre, ha voluto far proseguire il sogno perché le note vibrassero in altre occasioni: l'idea che si era già compiuta è sfociata in un progetto ben preciso che ha portato l'orchestra scout ad essere una realtà permanente, dove capi e ragazzi suonano gli uni accanto agli altri senza distinzione di ruoli, quel progetto che ha dato vita ad una comunità flessibile e pronta ad accogliere chi ne vuole far parte, che si è data una propria carta e che nel corso dell'anno, nonostante gli impegni dei suoi componenti, si ritrova più volte per le prove e i concerti fino ad arrivare a condividere una settimana di campo con spirito e stile scout.

Da allora l'orchestra si sforza ogni volta di dare il suo contributo nella costruzione di un mondo di pace, attraverso il linguaggio universale della musica vuole testimoniare il valore della fratellanza, ricordare che il rispetto e la comprensione dell'altro non sono possibili senza armonia così come gli alti e i bassi del nostro vivere quotidiano sottolineano le capacità ed i limiti che danno movimento alla nostra presenza.

E da qui si sono aperti un sacco di scenari: Roma, Perugia, Palermo, Spilimbergo, Brescia, Gela, Loreto ... ovvero la presenza dei Premi Nobel per la pace, la commemorazione di Falcone e Borsellino, il concerto per il Papa, la collaborazione con l'Università...

La musica come metafora dell'infinito, come infinite sono le possibilità di superare i confini e scavalcare le barriere, infinite le strade percorribili, infinito l'uomo che ogni giorno può scoprirsi capace di cambiare, di chiedere perdono, di amare.....

Possiamo pensare di amare senza sogno? E che sarebbero il gioco, l'avventura e la strada senza sogno? Poco tempo sono salito con alcuni amici all'Alpe di Bresciadega in Val Codera per un saluto alle persone della valle. Una sera la cara Romilda ha sgranato i suoi occhi e si è fermata un istante sui nostri volti per regalarci questo pensiero:

"la montagna, di roccia e vento, impasta i suoi abitanti di durezza e sogno".

Abbiamo proseguito come sempre tra racconti, poesie e risa ma sono sicuro che quella sera tutti ci siamo chiesti: "io di cosa sono impastato?"



# a cosa serve perché... a +

Padre Stefano della Abbazia di Sant'Antimo



Sono entrato nella vita per caso!  
Prima non c'ero... adesso ci sono... ma poi non ci sarò più!  
Sono cose veramente troppo grandi per me!  
Non ci capisco niente e ogni volta che riaffiora il "Perché?" o il "A cosa serve?" delle cose chiudo gli occhi e mi butto avanti nella vita come un robot.

Mi hanno detto di andare a scuola e, come tutti, ci sono andato: bravo scolaro attento alle parole della maestra o allievo turbolento in fondo alla classe... ad ogni modo ho studiato, ho preso i miei voti, ho schivato la bocciatura, ho evitato le urla dei miei genitori (!) e finalmente – come un robot – ho superato la maturità...  
Ma perché? E a cosa serve? Ad ogni modo non voglio pensarci, non ho tempo!

Mi hanno detto che urgeva una scelta per l'università. Ma cosa scegliere? Dove andare? Vorrei capire! Vorrei dare un senso a quello che faccio!... ma nessuna risposta! E la trottola della vita moderna spinge, spinge senza nessun risparmio. Allora mi sono tuffato nelle lezioni, negli esami, nei tirocini del primo anno, del secondo anno....  
Ma perché? E a cosa serve? E per cosa?...

... Zitto! Vai avanti e fai come tutti!  
Vieni anche tu a divertirti e a dimenticare.  
Chiuditi nell'oggi irresponsabile senza progettare mai il domani!  
Anch'io sono uscito con la mia compagnia, anch'io sono andato a ballare, a fumare; anch'io ho avuto la ragazza e ho fatto l'amore;  
anch'io ho ucciso il tempo con gli amici a girare con il motorino,  
a curiosare tra le vetrine e a pettegolare, a farmi la vacanza al mare per abbronzarmi; anch'io ho fatto come tutti, senza pensare perché sono un robot.

Ma perché?  
E poi a cosa serve tutto questo, nascondendosi dietro la maschera del sorriso?  
E poi il lavoro! Bisogna lavorare: è una regola per tutti.  
Perché il lavoro è denaro e ne abbiamo tanto bisogno!  
Corse dalla mattina alla sera per accumulare denaro, maratone dal lunedì alla domenica inclusa per avere soldi!  
Il denaro è la mia sicurezza!  
Il denaro è la prova che io sono qualcuno di importante!  
Il denaro è la garanzia della mia pensione futura e di una fine di vita tranquilla!  
Ma perché? E a cosa serve fare tutto questo fino ad impazzire?  
Ci sarà un senso a tutto quello che mi hanno detto di fare?  
Esiste un senso per la mia vita e un progetto nel quale realizzare le aspirazioni più vive della mia persona?

**"Signore, ci hai fatto per te e il nostro cuore è inquieto fino a che non riposa in te" (Sant'Agostino), perché nonostante tutto esiste una profonda nostalgia nascosta nel più profondo del cuore umano: la felicità!**

**Ma quale felicità? Quella di dare! Ma non dare un po'! Non dare a metà! Non dare tre quarti! Ma dare TUTTO!! Siamo nati per essere dati! E finché non si è dato tutto, non esiste gioia piena!**

**"Dio infatti ha tanto amato il mondo da DARE il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna!" (Giovanni 3, 16):**

**ecco il modello del dono perfetto che siamo invitati ad imitare:**

**"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici... Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Giovanni 15, 13 e 11)**

**Ecco la luce vera che dà senso alla vita.**

**E' in questa luce che nasce, cresce, si sviluppa e matura ogni vero progetto che si apre, poi, sulla vita eterna e dà la gioia che non passa mai!**

**"Vai anche tu, e fai lo stesso!"**



COME STIMOLARE IN NOVIZIATO E IN CLAN LA RIFLESSIONE SULL'IMPORTANZA DEL PROGETTO

#### PONTI ED AREOPLANI

Come può un ponte costruito con cartoncino, nastro adesivo e giornali reggere il peso di tre mattoni? Se c'è un buon progetto alla base, credeteci, questo possibile!

Come vincere una gara di volo, con un aeroplano fatto usando solo cartoncino, matita, colla, carta e righello? Si può, l'importante è il progetto! Queste sono due delle idee che si possono trovare sul libro:

**Klaus W. Vopel**

**"Giochi di interazione per adolescenti e giovani" ed. Elledici**

Progetti, progetti, progetti... ma cosa facciamo quest'anno in noviziato? cosa facciamo in clan? Si parte! E allora si progetta l'anno scout... e si fa un programma

Progettare significa anche saper progettare il proprio futuro, sicuramente ha questo significato in ambito scout, ed essendo noi inseriti in una comunità che cammina insieme (il proprio Clan), che vive le stesse scelte di vita, e non può perdere di vista la propria strada, che porterà tanti rover e scotte alla Partenza non tanto come traguardo finale della vita di Clan, piuttosto come inizio della propria vita lontano dal guscio della comunità scout, non possiamo non darci una sorta di decalogo che ci caratterizzi e che ci dia la possibilità di verificarci, di correggere il tiro ogniqualvolta ce ne sia di bisogno. Questo "decalogo" è la Carta di Clan. All'inizio di ogni anno associativo dobbiamo pensare ad un progetto di unità, un progetto che non perda di vista la meta da raggiungere e che tenga presente quello che c'è scritto sulla Carta di Clan, progettata tenendo conto delle esigenze del Clan, e

delle persone che lo compongono. Quindi, nel momento in cui ci si siede a tavolino, per decidere e stilare un programma di attività di Clan, coadiuvati e aiutati dallo staff di branca, si cercherà, con uno sforzo comune, di trovare i mezzi più adatti e più congeniali per raggiungere certi risultati. Il programma deve stabilire con chiarezza gli obiettivi di fondo da realizzare in un certo periodo, le esperienze che si vogliono fare e gli strumenti da usare, confrontandosi con la Carta di Clan; inoltre è importante fissare le scadenze e i tempi previsti per ogni attività; i momenti e le modalità di verifica. Ogni anno il programma viene definito con precisione, ma pensato con una certa flessibilità in modo che sia possibile modificarlo se necessario sulla base delle varie verifiche che si terranno durante l'anno. Si stabiliscono i temi da discutere e le attività da fare.

Innanzitutto, vanno fissati i momenti importanti dell'anno, che in ordine cronologico sono: i "passaggi", l'Avvento, quindi il S. Natale, l'eventuale campo invernale, 25 Gennaio conversione di S. Paolo (festa del nostro Patrono), la Settimana Scout (la giornata del Pensiero - S. Giorgio), la Quaresima con la S. Pasqua, la Pentecoste con la relativa piccola Route, la chiusura d'anno e la route estiva.

Inoltre in tutto questo "popo" di roba, bisogna trovare lo spazio per inserire i "nostri" momenti fondamentali: la firma della Carta di Clan, la "salita" al Clan, le Partenze...

E ancora: gli autofinanziamenti, la "ricerca" dell'ambito in cui fare servizio, il tema delle catechesi,..... Sembra cosa facile? Non direi? E come la mettiamo con il Capitolo?

Allora, decidiamo da subito il tema del/i Capitolo/i e la divisione in pattuglie che gestiranno i vari momenti, in modo che ogni componente della comunità possa pensare, per tempo, all'organizzazione del momento. Sarebbe utile che già dall'apertura dell'anno si potessero già scrivere su un calendario (scout, naturalmente) tutti gli argomenti che si dovranno discutere per tutti i giorni in cui si va in riunione, in modo che tutti abbiano sottomanò e sottocchio, i vari appuntamenti, e che nessuno possa dire: "lo? Non lo sapevo!!". Ecco qua!!! Niente male come prospettiva?

Il tutto condito con un po' di buon umore, tanti giochi (forse abbiamo perso il gusto di farlo! pensate ad un bel torneo di calcetto interbranca), un pizzico di ironia e.... tanta voglia di divertirsi!

bisogno  
esperienze  
capitolo  
passaggio  
obiettivi  
anno scout  
noviziato  
clan

## A Natale siamo tutti più buoni?

Padre Gianluca Rustignoli

A Natale tutti sono più buoni per definizione. Nessuno escluso: neanche i più induriti avari di dikenseniana memoria resistono allo spirito del Natale che giunge implacabile ogni fine anno. A forzare i nostri sentimenti, ci pensano le luminarie che ormai ovunque sfavillano al sopraggiungere delle prime ombre della sera - e anche prima. Chi passeggiando per negozi in cerca dell'ultimo modello di console digitale non estrae sorridente qualche spicciolo per il mendicante all'angolo? È il tempo più propizio anche per le questue dove tutti si ricordano dei terzomondiali affamati che con improbabili sorrisi ammiccano un ringraziamento dagli sbiaditi manifesti affissi alle porte delle chiese. Insomma ogni anno la statua ostentata del bambino nato al freddo e al gelo produce il suo effetto frastornante.

Ebbene sì, avete proprio letto bene. Non è un errore di stampa che nasconde "trasformante". L'effetto è "frastornante". Lo stesso dei botti di fine anno per intenderci. Ti fischiano le orecchie per qualche ora, di più o di meno, a seconda di quanto ci sei stato vicino, ma poi tutto passa.

È la differenza che passa tra sentirsi più buoni e caritatevoli e fare la carità. Sentirsi buoni è un sentimento che, come ogni altro, passa e va. Vivere la carità invece impegna in una relazione. Ci si accosta con carità quando ci si apre all'altro per conoscere quale è il suo vero bisogno. E poi ci si fa suo compagno di strada affinché acquisisca gli strumenti adatti a far fronte al suo bisogno - in modo che la volta successiva possa gestirlo da solo.

Orrore! Arrivano i veri spettri della nostra esistenza: l'invasione del mio spazio da parte del diverso, il coinvolgimento personale, la necessità di essere competenti nel servire, ... tutte cose che in realtà il bambino crescendo non ha certo disprezzato, anzi ha addirittura fatto precedere da un assiduo contatto col Padre nella preghiera. Per lunghe notti. Ma si sa, i bambini quando non sono propri e sono piccoli -soprattutto se nati in una stalla- fanno una gran tenerezza, sono così carini, come delle bambole.

Meno facilmente si ricorda però che anche l'avarò di dikenseniana memoria non solo ha dato i soldi per il pranzo e i regali, ma ha anche passato il giorno di Natale con la povera famiglia del suo dipendente.

\*il punto interrogativo è voluto/dovuto

verifica  
correzione  
carta di clan  
route  
chiarezza  
programma  
progetto  
natale  
parte

# Natale....tempo di doni....di regali....

è donare qualcosa di sé agli altri, è ricevere qualcosa di grande, è aspettare che la vita ci regali la sua intensità.....

Chi lo direbbe così come primo pensiero che nel fare regali vi può essere qualche cosa di egoistico? Eppure secondo i primi studiosi (sociologi e antropologi) che si sono occupati del significato del regalo nelle diverse culture sembrerebbe proprio così....

Nel 1924 Marcell Mauss, nipote e allievo del famoso sociologo Durkheim, pubblica il suo "Saggio sul dono", una riflessione sul significato del dono nelle diverse culture: partendo dall'analisi dei cerimoniali delle isole Tobiand che fanno uno scambio rituale e "ciclico" fra collane a conchiglie rosse e collane a conchiglie bianche, come pure analizzando i costumi delle tribù amerindiane -Papuasie, Melanesia e Polinesia dove avviene una vera e propria gara tra esponenti delle varie tribù nell'offrire cibi pregiati ed oggetti di valore per affermare il proprio prestigio sociale, questo studioso afferma che il dono è un atto dovuto, così come era quello di accettarlo, e, in un tempo successivo prestabilito, quello di restituirlo, in una proporzione almeno uguale a quella del dono ricevuto.

Secondo Mauss chi fa un regalo prima o poi ne riceverà un altro: di conseguenza ciò che viene donato in un modo o nell'altro ritorna sempre, ma più tardi e di solito in una forma diversa da quella originaria.

La logica che presiede al dono in cambio di un altro dono è però più complessa di una semplice esibizione di potere, è infatti quella di non abolire mai il debito; il dono non è mai carità, ma non pretende neanche di essere gratuito e disinteressato. Al contrario i doni implicano l'obbligo della restituzione, creando così dei legami tra gli individui. Se il dono non può essere restituito, la generosità del donatore si trasforma in potere sull'altro.

x 3

Stefano e Maria Costa

Una lettura più recente e meno "dura" del dono è quella del desiderio di lasciare tracce di sé e di vincolare l'altro in un rapporto (Alain Caillé 2003): dono all'altro qualcosa che piace a me, qualcosa che so o spero che gli piaccia, qualcosa magari di simbolico che lo leghi a me.

Ed è proprio per rendere più vero e più bello questo legame, questa azione di vincolo fra persone, che è importante mettere qualcosa di sé in quello che doniamo....il non curare il valore simbolico e il significato affettivo o di messaggio di un regalo, al contrario, porta a un doppio rischio di stravolgimento che si corre oggi nel mondo consumistico: il primo rischio è quello di regalare qualche cosa solo "per farsi vedere", per obbligo o perché di moda, il secondo rischio, forse ancora peggiore, è quello del passaggio dal dono per l'altro (magari fosse pure con qualche componente di tornaconto personale) al dono semplicemente per sé stessi.

Molte formule pubblicitarie dei prodotti da vendere ad esempio nel campo editoriale puntano infatti sul "farsi un regalo", sull'auto-dono: regalatevi.... non perdetevi i realissimi.... compera ed avrai in regalo....

Il Natale, come altre feste (S. Valentino, Festa del Babbo e della Mamma, ecc.) rischia di essere ridotto a una vuota occasione commerciale, mentre il significato di questa festa nasce come tradizione che unisce rituali molto antichi legati alla "morte" del vecchio anno e alla "nascita" di quello nuovo: tradizioni che anche prima dell'avvento di Cristo, hanno celebrato la famiglia e la solidarietà in tanti popoli, forse proprio per questo è una delle ricorrenze che più si sono diffuse nel mondo (un esempio nel bene e nel male di globalizzazione) e, rispetto ad altre ricorrenze che tendono a sparire, va rafforzandosi nel tempo.

Dagli studi sociologici, quindi il dono emerge come espressione di una spinta al legame e di un desiderio di appartenenza, insomma come passione dell'individuo comunitario che non coincide né con l'individuo egoista, né con quello individualista: l'individuo comunitario instaura con il dono legami che lo uniscono alle altre persone.

Una ultima chiave di lettura è quella che, a proposito di Natale, viene lanciata dal messaggio cristiano: il dono gratuito di sé agli altri; se può essere vero che nell'uomo come tale è sempre presente quale elemento di egoismo, anche nel regalo che può sembrare disinteressato, nel cammino di fede siamo invitati e dobbiamo trovare la forza di superare questo egoismo per donare noi stessi agli altri; in questa ottica, allora, anche i pensieri che ci si scambia per Natale, possono aiutarci a richiamare questo spirito di servizio e - appunto - di donazione. Auguri!

donodono donodono **dono**

**2-1=6**



Betti Fraracci

# ++il dono dell'(amicizia)

“ Se l'amico vi confida il suo pensiero, non nascondetegli il vostro, sia rifiuto o consenso. Quando lui tace, il vostro cuore non smette di ascoltare il suo cuore; poi che nell'amicizia ogni pensiero, desiderio, speranza nasce in silenzio e si divide con inesprimibile gioia.”

Da “Il profeta” di K. Gibran

Parlaci dell'amicizia.....è questa la richiesta a cui il Profeta risponde con le parole che ho appena riportato...

E se a me qualcuno chiedesse di parlare dell'amicizia, quale sarebbe la mia risposta, quali le mie riflessioni?

Che dire? Intanto che non è semplice, ma ci provo....

Forse non è un caso, ma proprio nel corso dell'ultima estate ho pensato molto ad alcuni amici e alla storia della mia amicizia con loro. In particolare una persona tra di loro mi ha regalato l'opportunità di pensare molto al valore dell'amicizia, alla fatica dell'amicizia, alla bellezza dell'amicizia e ancora una volta mi sono resa conto del grande dono che è la sua presenza nella mia vita.

Una persona amica, appunto, un'amicizia nata circa due anni fa...

La sua storia, il mio rapporto con questa persona, l'affetto che provo nei suoi confronti, la rabbia che a volte scatena in me, il mio dissenso per alcuni suoi atteggiamenti, il suo modo, talvolta un po' brusco, di dirmi le cose, il rispetto nei confronti delle sue scelte, anche se non sempre mi trovo proprio pienamente in sintonia con esse (ma sono le sue), l'emozione per una sua parola amica, la delusione per una bugia, o per una confidenza mancata, la comprensione per la scelta del suo silenzio, la consapevolezza di avere un punto di riferimento grande, la voglia di dirgli che vale la pena di essere amici...nonostante tutto.... e tanto, tanto altro....

Insomma è grazie a questa persona che posso dire che:

l'amicizia è davvero un dono grande, un dono da alimentare costantemente di sentimenti, di ascolto, di rispetto, di altruismo, di onestà, di sincerità, di chiarezza, a volte di silenzio, altre volte di parole irruenti e incisive, di pazienza, di ironia, di spirito, di coraggio, di capacità di adattamento, di privazione di qualcosa che è mio e che voglio donare all'altro, di lontananza, di vicinanza, di distacco e riavvicinamento, un dono che si riceve ogni volta, un dono di sé che si fa ogni volta....

L'amicizia è dono di sé, un dono di sé che credo possa essere l'antidoto all'egoismo spietato del “tutto mi è dovuto”, della pretenziosità e sterilità di molti rapporti.

Donare e basta, donarsi con quello che si ha, senza fingere, senza nascondersi, senza la pretesa di volere dall'amico una ricompensa...anche perché se tutto ciò è reciproco non c'è bisogno di ricompensa...perché la ricompensa è il dono stesso della reciproca amicizia.

Non posso che dire grazie a questa persona, perché grazie al dono della sua amicizia ho potuto alimentare il mio cuore di questi pensieri.

+++



# una route lunga una vita... il dono del matrimonio

Barbara e Nicola

Per due persone che si amano è naturale sognare di costruire qualcosa insieme. Probabilmente ognuno decide che significato dare nella propria vita alla parola Amore: così, c'è chi è alla ricerca continua dell'eterno batticuore, chi della passione travolgente, chi di una serenità sconfinata. Nella nostra storia ci siamo resi conto che né la passione, né il batticuore sarebbero stati sufficienti a tenerci legati per una vita intera. È stato quindi inevitabile domandarsi quali erano le basi del nostro rapporto. Crediamo che due persone come ce ne sono ancora molte, che trascorrono insieme anche trenta anni della loro vita abbiano eretto le fondamenta del loro matrimonio su una profonda stima reciproca, un enorme rispetto per la diversità dell'altro, una scelta di dono incondizionato e gratuito al proprio compagno di strada e la consapevolezza che il camminare insieme richiederà, a volte, fatica, sacrificio e tanta tanta pazienza.

Già la scelta di donare qualcosa a qualcuno porta in sé il germe del sacrificio: per donare qualcosa di mio ad un'altra persona devo, giocoforza, avere il coraggio di privarmene. Ci accorgeremo che, nella vita, la gioia dello stare assieme il più delle volte nasce proprio dalla capacità di donarci che noi sappiamo mettere in gioco, dalla voglia di ascoltare chi abbiamo vicino e dal desiderio di crescere e far crescere.

Per noi decidere di sposarci e di farlo davanti a Dio è stato scegliere consapevolmente e gioiosamente di lanciarsi in questa avventura, certi che il Signore sarà sempre nostro compagno di strada ed amico fedele, pronto a sorreggerci lo zaino nei momenti di fatica, a spronarci nei momenti di pigrizia e a gioire con noi nei momenti di festa.

Oggi la società in cui viviamo vuole farci credere che scegliere una persona PER LA VITA è come minimo anacronistico: oggi le parole d'ordine sono cambiamento e dinamismo; di sacrificio guai a parlarne ed il concetto di fatica meglio abbinarlo esclusivamente alle sudate in palestra. Ma il matrimonio comprende anche queste cose: non si può pensare ad un cammino lungo una vita che non trovi il suo slancio nella passione, la scelta del percorso nella stima dei compagni e nella fiducia di chi ci cammina vicino, la capacità di proseguire nella sapienza del donarsi a chi porta lo zaino con noi.

Quando si affronta una route si cerca di arrivare al momento della partenza con ciò che serve nello zaino, un'idea più chiara possibile di quello che ci attenderà lungo il cammino, una grande fiducia in chi cammina con noi, l'intenzione coraggiosa di mettersi in gioco per quello che si è e la speranza che Dio ci proteggerà. Per noi scegliere di sposarci è stato scegliere con la gioia nel cuore di partire per una route lunga una vita consapevoli che ci attenderanno giornate di sole e di pioggia, momenti in cui la nostra tenda sembrerà non reggere alla bufera, tramonti stupendi su panorami mozzafiato, incontri arricchenti nei momenti di gioia ed un aiuto inaspettato lungo le salite più dure.



E a proposito di donare... non poteva certo mancare un riferimento al servizio! Quante volte ci siamo sentiti ripetere che "servire è donare se stessi agli altri" e che "nel servizio è più quel che si riceve di quel che si dà"? Beh, passiamo dalle parole ai fatti... Nel mio Clan/Fuoco, la situazione è questa: Alice fa catechismo, Luca e Diego animano i ragazzi del dopo-cresima, io cerco di far uscire dalla sua solitudine una ragazza con dei problemi psichiatrici... e ognuno ha le sue difficoltà: i bambini del catechismo sono dei terremoti che ascoltano la catechista una volta su quattro, con i ragazzi del dopo-cresima è difficile costruire attività significative perché si perdono in chiacchiere, e con Elena, la ragazza di cui mi occupo, mediamente i risultati consistono in un passo avanti e tre indietro. E allora... chi ce lo fa fare?!

ma chi te lo fa fare?

In questi termini, il nostro servizio non sembra essere un dono molto gradito... e pur dando tanto (ognuno di noi si impegna effettivamente molto) ci sembra di ricevere ben poco. Eppure... Eppure... Alice, Luca, Diego... il mio Clan/Fuoco insomma, nella Carta di Clan ha definito il servizio come "un'opportunità di crescita personale e comunitaria utile agli altri e a noi stessi". Eppure... io ho deciso di prendere la Partenza, cioè di vivere la mia vita in un'ottica di servizio agli altri. Dopo quello che ho scritto sulle nostre esperienze di servizio, si potrebbe pensare che il mio è un Clan/Fuoco di utopisti e che io sono un po' autolesionista... in realtà è che lo scoutismo ti insegna a guardare le cose in modo più profondo. E allora scopri che servire è effettivamente un dono se metti a frutto le tue qualità (...vedi Parabola dei Talenti, Mt 25, 14-30), se metti passione e amore in ciò che fai (... vedi Parabola del Buon Samaritano, Lc 10, 25-37), e anche se sai essere talmente umile (...vedi Lavanda dei piedi, Gv 13, 12-27) da riuscire a vedere i tuoi limiti e soprattutto, da non dare per scontato che il tuo servizio sarà ricompensato... perché spesso in queste cose più si pensa di ricevere meno si riceve. E non è un caso che ci siano tanti riferimenti evangelici... quanto a servire e donarsi, dovremmo guardare a Gesù come a un esempio, no?! Forse solo così riusciremo a trovare la risposta a quel "ma chi te lo fa fare?"...



Dòno.. "donare la cosa donata" qualità, virtù, dote, "donu" è dal latino ma l'origine è indoeuropea ed è la stessa famiglia di dare, applicarsi, abbandonarsi...è bello ricevere e dare, riconsegnare il "dono"...

Inaspettato, sorprendente, giusto per te, accogliente è il dono, inatteso ed entusiasmante, forse anche voluto. Non riesco ancora oggi a pensare che il buon Dio abbia voluto per me un'emozione tanto forte e non nascondo che tutte le volte che mi penso padre mi invade una sensazione di pienezza difficile da dire.

Ho pensato al sogno, ad imprese impossibili quando mi ritrovavo con gli amici del cuore a guardare cieli e tramonti, a sognare il futuro cercando la visione dell'invisibile. Ho guardato nel sogno cercando di immaginare un futuro da trasmettere a colui che sarebbe stato, forse un giorno. Ho costruito e progettato il sogno per tanto tempo, quando andavo ripetendo che mi sarebbe tanto piaciuto che tre o quattro pesti mi ronzassero fra le gambe.

Ma il dono, il dono dell'inaspettato, impensato, è lui il dono...me le ricordo le parole di mio padre scomparso un anno e mezzo fa: "...quando pensi ad un figlio...quando ti sposi...?" e le mie ossa che frullavano energie in tutt'altra direzione. Credo di essere giunto alla piena coscienza del fatto di non avere ancora assaporato la pienezza della mia esistenza solo ora che vedo te, mio figlio ed ogni volta che ti guardo mi chiedo come abbia fatto a vivere senza di te fino ad oggi.

# il dono di un figlio



Attesa del dono: ci sforziamo sempre di trovare ciò che ci manca e là dove siamo non è mai il posto giusto ma è proprio lì che accade, in ciò che ti capita un giorno dopo l'altro e tutto questo è il compimento dell'essenzialità della tua persona, ritorni lucidamente a mettere a fuoco tutte le cose, le dimensioni tornano umane...

Fatica del dono: bisogna essere pronti anche se non lo si è mai. Di fronte a tanta grazia rimboccare le maniche è un obbligo morale prima che materiale: cacche, vomiti e pannolini oltre a notti insonni non sono niente se paragonati alla magnificenza di un esserino di carne che si muove e interagisce con te. E' vero, è un bambino vero...incredibile no?

Stupore del dono: non riesci a capacitartene, sei papà! Più di una sciata alpinistica sul Rosa, più di un'ascensione in Verdon, più di Kubrick, Pessoa, Depero, Le Corbusier...il flashback è di prassi e ti rivedi negli istanti più pregnanti della tua esistenza, li frulli ben bene ma il risultato del confronto con il pargolo è un 2-0 netto...a tavolino.

Donare la cosa donata: più complicato del previsto, richiede assoluta saldezza di nervi e presenza di spirito. Non riesco a pensare che la mia missione è restituire "il favore", ma la pienezza di questa condizione è tale da rendere possibile qualsiasi cosa; ti scopri assaggiatore continuo di cose belle come per esempio...il mondo.

Ed ora lui ti guarda, ti fissa e pensa a cosa? Alcune volte credo si colleghi a mondi lontani (o forse ha un canale preferenziale, data "l'innocenza", con il divino?) Mi sforzo di entrare in collegamento con lui, goffamente come tutti i papà e le mamme che frequento in questo periodo, lo guardo, lo guardo ancora, lo accarezzo, lo bacio, lo spettino e rido anche quando rovescia la pastina sulle mio scarponcino scamosciato e il tutto ha un effetto devastante, piacevolmente disastroso. Il giorno in cui pronuncerà la faticida parola..."papà!" forse sarò lontano, preso da immaginazioni professionali; sarò avvertito al telefono rammaricandomi di non esserci ma questo è lo splendore del dono: la sua inaspettata evoluzione, la preziosa precarietà, la scoperta giorno per giorno delle sue infinite sfaccettature.

# figlio mio...



Tommaso è un raggio di sole talmente caldo da illuminare per intero il mio specchio visivo, i miei orizzonti, i miei progetti.....

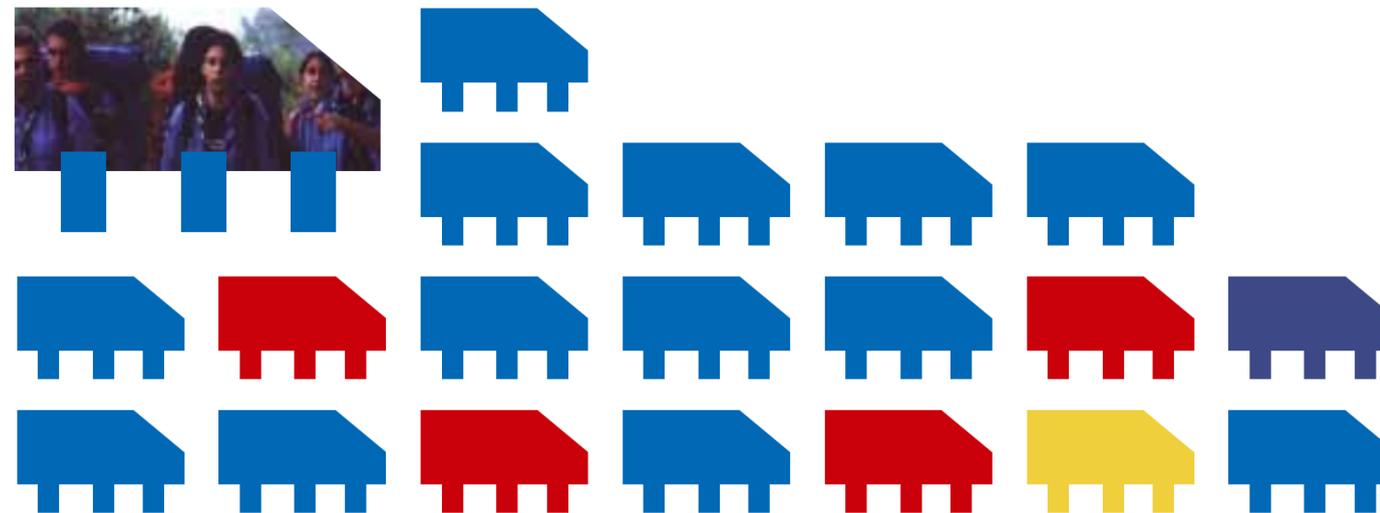
cos'è l'insoddisfazione di un momento vicino al sorriso e l'abbraccio di un bimbo di nove mesi? Che significato ha porsi delle domande sul futuro meno prossimo quando sai che fra un minuto lo vedrai, gli bacerai i piedi, lo prenderai in braccio e lo strapizzerai come lui adora essere strapazzato? Lo vedo crescere ed è esattamente come me a quell'età: stupefacente!

Un bosco incantato, una visione onirica sorprendente, un'emozione irraccontabile non eguagliano il blocco allo stomaco che ti piglia quando pensi che tu, sì, proprio tu, sei il padre di quel nano, che vuole te, la tua attenzione, la tua fisicità, il contatto, un bacio sulla bocca, ....

Stupore, timore, bellezza, pienezza, fatica, precarietà, amore.

E' Tommaso, è la tua vita, è il tuo dono.

Francesco Maria Giuli

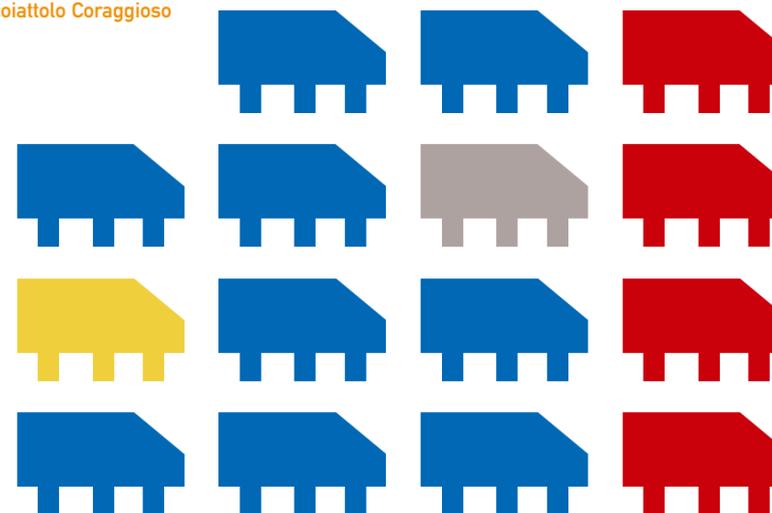


## servizio=ser-vizio

Ognuno di voi potrebbe aggiungere il nome che vuole, io vorrei metterci quello di mio marito, la persona che affianco a me sta camminando in questi anni, la persona che in questi anni ha deciso con me di fare del matrimonio un servizio a due. Sono alcune ore che penso alla parola servizio, a questo articolo da scrivere. Quando ero una capo ancora molto giovane andai al primo tempo e lì, su un cartellone immensamente bianco, un capo scrisse questo titolo: Proprio così. E' proprio un SIGNOR VIZIO, perché quando ti entra dentro, quando ti entra nella pelle, non ti esce più, non ci sono cure, non ci sono medicine. Se poi scegli che diventi il tuo stile di vita sei finito. D'altra parte perché rinunciarci? Mi hanno sempre insegnato che il servizio è tale se è gratuito. Se le cose stanno così non so se il mio è Servizio. A volte mi costa fatica, tempo, coerenza, stanchezza...Ma mi dà anche gioia, serenità, un sorriso, mi dà la sensazione di ricevere ogni volta un dono...un dono...un dono...un dono. Un giorno leggevo ai miei figli una favola, doveva essere una sera durante le feste di Natale dove i libri sono sempre presenti nei regali a tutti noi graditi (un giorno mi piacerebbe raccontarti la storia dei nostri doni di Natale, la gioia di scambiarceli, la gioia di esserci, ma capisco che questa davvero è un'altra storia e forse un giorno te la racconterò). E' la storia di un pacchetto rosso (se la conosco già perdonamene la libera interpretazione, sono lontana da casa e non ho il libro da consultare, il tempo ha lasciato in me principalmente il senso della storia). "Un giorno un signore torna da un lungo viaggio con un bel pacchetto rosso con un grande fiocco giallo, lo tiene in mano con molta attenzione e delicatezza. Il pacchetto è per suo figlio. Mentre cammina per tornare a casa incontra una bimba che piange seduta vicino ad un portone. Sperando di farla felice le regala il pacchetto, lei alza gli occhi per ringraziarlo ma non vede nessuno: l'uomo è già partito. La bimba si asciuga le lacrime e molto incuriosita corre a casa per aprire il pacco. Al rientro trova la mamma seduta al tavolo, è molto triste. La bimba decide allora di regalarle il pacchettino. La mamma sorridendo pensa di aprire quel dono solo più tardi, con calma...ma il suo cuore sorride già. Mentre cucina suona alla porta una vicina che le racconta un sacco di cose, le dice quanto è faticoso andare avanti senza più i figli che la vanno a trovare. Così la mamma della bambina le porge il pacchettino sperando di farla felice. La vicina pensa di aprirlo in un luogo per lei speciale, mentre passeggia per arrivare fino alla panchina sulla riva del fiume incontra un ragazzo un po' annoiato. Decide di rinunciare al suo dono e di regalarlo al fanciullo. Il ragazzo, colpito da quella gentilezza, decide di portare questo pacchetto rosso con un grande fiocco giallo al padre appena tornato da un lungo viaggio..."

## BUONA STRADA AI NOSTRI DONI!

Annalisa Croci,  
Scoiattolo Coraggioso



# l'impresa

AAA Cercasi gruppo di giovani capaci desiderosi di imparare facendo. Divertimento assicurato.

Elena Bonfigli

Se pensi di voler rispondere a quest'annuncio probabilmente hai voglia di fare un'impresa. Normalmente, è pane per un noviziato, ma nulla vieta a un clan che ha voglia di fare, conoscere e conoscersi (non sempre nelle nostre comunità siamo tutti valorizzati allo stesso modo) di metterla in cantiere.

L'impresa non riguarda la realizzazione di un'opera titanica. Al contrario è un'idea snella e concreta (il che non vuol dire che non si debba osare) da realizzare in tempi serrati senza troppi discorsi fumosi o voli pindarici. Le uniche chiacchiere ammesse sono quelle spese all'inizio, quando è il momento di **individuare cosa vogliamo fare e perché**. Le parole d'ordine sono avventura, scoperta e voglia di fare qualcosa insieme. Gli ambiti possibili si possono individuare dall'osservazione della realtà o dalla necessità di approfondire interessi comuni: Non sappiamo curare le nostre cose? "Potremmo sistemare la tana dei lupetti che cade a pezzi", Alla casa di riposo i volontari hanno ormai la stessa età degli ospiti? "Possiamo organizzare una tombola"; non riusciamo a fare un passo se non in sella al nostro motorino? "ho letto su internet che qui vicino c'è una fantastica piccola parete per scalatori principianti". Le proposte di intervento vanno spiegate sostenute e motivate, per renderle appetibili ma anche per affinarle grazie al contributo degli altri.

Prima di scegliere definitivamente che strada prendere è però necessario fare anche un'analisi seria **delle capacità dei singoli** per capire cosa effettivamente si può fare e dove ci si può spingere. Ognuno di noi ha mille talenti: "Lollo è un ottimo nuotatore", "Alice sa suonare la chitarra", "Lucia quando si mette in testa una cosa non molla", "Debby sa almeno 2 lingue"... E se alle volte sembra le nostre abilità non ci azzeccino un gran ché con la nostra impresa, forse vale la pena di non fermarsi ai soliti ruoli precostituiti, per provare a tirar fuori con coraggio anche piccole qualità più nascoste, magari appena abbozzate...

Una volta chiarito chi può fare cosa si può passare al come ovvero alla fase di **progettazione** in cui vanno pianificati i tempi di realizzazione, il materiale necessario, gli interventi esterni, le spese da sostenere... La progettazione si fa insieme. Insieme si assegnano i compiti (magari da fare in coppia o a piccoli gruppi) e insieme si verifica via via il loro svolgimento, fino a che, sempre attenendosi a una tabella di marcia, non si arriva in fondo all'**attuazione** dell'impresa.

Una volta attuata l'impresa va anche verificata. Anzi, la **verifica** va fatta sempre e comunque, anche se per qualche motivo l'impresa non è riuscita o si è arenata. E' il momento in cui ognuno deve poter valutare il proprio impegno e condividere ciò che ha imparato dall'esperienza fatta. E' il tempo per valutare insieme l'esperienza vissuta e per capire cosa si è imparato e se si può fare dell'altro.

Ma non è finita qui. Non c'è impresa che si rispetti che non si concluda con una **festa** adeguata: un'occasione per celebrare il proprio successo e, se si vuole, anche un'occasione per raccontare ad altri (Il clan? I genitori? Il resto della parrocchia? Altri ragazzi?) il percorso fatto.



a proposito di Natale

## avete già pensato al menu del campo invernale?

### PICCOLE IDEE

Anche quest'anno è arrivato il momento di organizzare il classico campetto invernale. Oltre a trovare la casa o le case per poter riposare le stanche membra intrizite dal freddo, è importante assicurare al corpo anche una sana alimentazione. Di seguito potrete trovare alcune semplici idee per saziare corpo ed anima durante la route invernale, con particolare attenzione anche alla spesa.

### gnocchi

Ricetta semplice ed economica. Al momento della partenza, ogni rover e scolta porti da casa una patata bollita delle dimensioni di circa 10-15 cm, meglio se contenuta all'interno della gavetta per evitare eventuali problemi per la stessa e per le cose all'interno dello zaino. Quando viene il momento di preparare la pietanza, mettete insieme tutte le patate bollite e schiacciatele per bene con una forchetta. Impastate il tutto con un uovo, sale e farina bianca quanto basta fino ad ottenere un impasto omogeneo che vi permetta di ottenere dei

rotolini del diametro di circa 1.5 cm. Le dosi consigliate per 4-5 persone sono: 1 kg di patate, 1 uovo, sale e farina quanto basta. Per il condimento forse il migliore resta quello a base di burro e salvia rosolati con un po' di rosmarino.

### pasta secca

Ricetta alternativa che permette di cuocere la pasta utilizzando poca acqua e quindi consigliata per una route. Da una parte riempite d'acqua una gavetta, salatela e riscaldatela, mentre all'interno di un'altra preparate il condimento della pasta che andrete a cuocere. Quando il sugo è quasi pronto, aggiungete la pasta da cuocere e cominciate a versare un po' dell'acqua che prima avete riscaldato. Continuate a versare l'acqua quando si consuma all'interno della gavetta, fino a raggiungere la cottura della pasta mescolando continuamente, come se fosse un risotto. Questa tecnica di cottura permette di preparare 3-4 porzioni di pasta con un consumo di acqua inferiore al mezzo litro.

### zuppa di cipolle

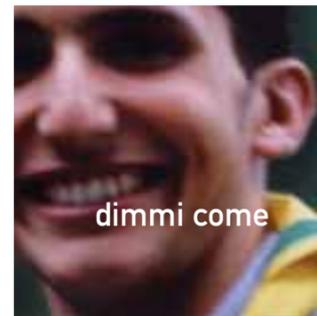
Ricetta per rover e scolte temerari amanti di gusti forti. Prendete 2 cipolle bianche a testa ed affettatele finemente (più sottili sono e più velocemente si cucineranno). Nel frattempo, in una pentola mettetevi a scaldare dell'acqua con del dado. Una volta che le cipolle sono state tagliate, rosolatele con un po' d'olio in una pentola abbastanza capiente e poi cucinatele aggiungendo il brodo. Il tempo di cottura della verdura dipende appunto dalle dimensioni delle fette. Mentre si cucinano le cipolle, preparate delle fette di pane su cui stendete delle fette di formaggio (meglio se abbastanza morbido). A cottura quasi terminata della zuppa, aggiungete della panna liquida per amalgamare. Versate, quindi, la minestra sui piatti o gamelle dove prima avete posto le fette di pane con sopra il formaggio. Il calore scioglierà il formaggio rendendo il piatto ancora più appetitoso.

### trappeur

Prendete delle patate e/o melanzane delle dimensioni di circa 15-20 cm di lunghezza e circa 10 di diametro. Tagliate accuratamente la parte superiore e scavate il contenuto. Una volta ottenuto un "recipiente", riempitelo con un uovo sbattuto, un po' di sale e del formaggio tagliato a pezzettini piccoli. Richiudete con la parte asportata ed avvolgete il tutto con della carta stagnola. Stando attenti che il contenuto non fuoriesca, ponete le patate e/o le melanzane così riempite nelle braci ed attendete la cottura. Una variante del piatto può essere eseguita anche con le cipolle, meglio se rosse di Tropea. Queste verdure si possono consumare da sole o abbinare a delle fette di pancetta tesa cucinate alla brace ed in seguito "spruzzate" con un po' di aceto balsamico.

## come un ingegnere...

Francesco Pasetti



Come un ingegnere prima di realizzare un'opera deve lavorare meticolosamente sul progetto così noi altrettanto meticolosamente dobbiamo un progetto per crescere, per migliorarci.

Come un ingegnere per fare un buon progetto valuta terreno e ambiente dove la sua opera verrà realizzata così noi dobbiamo fare un'analisi di noi stessi, della comunità di clan e dell'ambito in cui viviamo (famiglia, scuola, università, città, quartiere...).

Come un ingegnere ricerca idee avveniristiche, innovative basandosi però sulla scienza e sulla tecnica per avere un'opera bella e realizzabile così noi dobbiamo avere obiettivi e spunti che puntano in alto scegliendo però impegni concreti, realizzabili e verificabili.

Come un ingegnere, una volta realizzato un suo progetto, ne comincia subito un altro arricchito dall'esperienza sempre maggiore così noi raggiunto un obiettivo ce ne poniamo un altro, colmata una carenza ci concentriamo su un'altra.

Come un ingegnere, quindi, per realizzare le sue idee ha bisogno di un buon progetto così anche noi e la nostra comunità di clan abbiamo bisogno di un buon progetto che altro non può essere che

## carta di clan

La Carta di Clan: un progetto del Clan. Cosa è? Come si usa? A cosa serve? Come si scrive una nuova carta di Clan?

Tra i tanti termini ricercati o criptici che a noi scout piace tanto usare ce n'è uno che è un po' sinonimo di progetto e progettualità: la carta di clan! Questa ha diverse caratteristiche che, se sfruttate, la rendono un oggetto/strumento utile, comodo e indispensabile... si potrebbe quasi dire un elisir per la vita in clan.

Ma poi di fatto cos'è la carta di clan? Qualcuno la definisce come la carta di identità della comunità. Questo è vero: infatti deve contenere un'analisi della comunità e delle persone che la compongono il più possibile matura e obiettiva. E' però necessario che riporti al suo interno anche gli intenti, gli impegni e le mete da raggiungere. In fondo lo si può intendere come il progetto del clan, che lo aiuta nella sua crescita; dato che gli obiettivi in essa contenuti prendono spunto e sono plasmati a partire dalle carenze del clan (ma non

solo, anche dalle aspirazioni e dagli interessi del clan e dei suoi componenti). Quindi è ovvio che riaprendo la carta di clan a inizio anno il programma delle attività sarà presto fatto... Anche per il singolo r/s deve essere stimolo a crescere perché gli impegni e le mete sono anche riferimento per la progressione personale di ciascun componente del clan. Può anche essere sfruttata per il punto della strada e nella sua verifica come vero e proprio riferimento pratico. Non trovate che sia un grande aiuto?!?

Quindi? avete capito a che serve questo oggetto? Non pensate anche voi che sia un vero e proprio elisir? Dalla carta di clan verranno fuori: capitolo, attività, servizi, incontri di testimonianza, ecc...

Segreto di tutto è nel momento in cui la scriviamo. Essa deve contenere:

1) VALORI condivisi dalla comunità... che poi dovrebbero essere i valori dello scoutismo e in particolare i valori del roverismo.

2) SITUAZIONE del CLAN cioè quell'analisi dei problemi, delle speranze e dei progetti della comunità; da questo seguono degli obiettivi, anche a breve termine, da raggiungere.

3) MEZZI, cioè le indicazioni pratiche, esperienze, attività, gli impegni (come sempre: meglio se concreti e verificabili). Il contenuto deve essere chiaro e comprensibile a tutti i membri del clan; ma dovrebbe essere leggibile anche da un esterno alla comunità: la carta infatti può essere anche uno strumento di presentazione all'esterno (pensate che molte volte è il primo passo del noviziato verso la comunità di clan). La forma deve essere la più agile e pratica possibile, deve starci in mano, deve poter venire con noi in route...

Un ultimo consiglio per chi si trovasse a scriverne una nuova: utilizzate come traccia la legge scout... quale spiegazione migliore per i valori dello scoutismo?



## Cinema, che passione!

**HELLBOY** di G. del Toro, con R. Perlmann, J. Hurt, S. Blair, R. Evans Investigatore venuto dall'inferno, il demone buono al servizio dei deboli.

**MEN ON FIRE** di T. Scotti, con D. Washington, D. Fanning, G. Walken, G. Giannini / Creasy ex soldato, ora mercenario con problemi di alcol, viene assoldato da ex-collega come guardia del corpo di un ricco industriale, dopo che la figlia viene rapita, rivolta la metropoli pur di ritrovarla.

**EXORCIST: THE BEGINNING** di R. Harlin, con S. Skarsgard, J. D'Arcy, I. Scorpico / La giovinezza di Padre Merrin, prima in lotta contro i nazisti e poi, in profonda crisi mistica, in Africa come archeologa. Lì scoprirà che il Male, come entità esiste.

**BIRTH** di J. Blazer con N. Kidmann, A. Heche, C. Bright, L. Bacall, P. Stormare La vedova, N. Kidmann, ha una relazione con un ragazzino che le dice di essere la reincarnazione del marito defunto. Film vietato negli USA.

**UN BACIO APPASSIONATO** di K. Loach con A. Yaqub, E. Brithistle Casmin, pakistano di origine, si innamora della cattolica Roisin, mentre i genitori progettavano di farlo sposare con la cugina Jasmine. Ma la relazione è osteggiata dalle famiglie degli innamorati, ritengono inaccettabile l'unione tra persone di religione e razze diverse.

**SPARTAN** di D. Mamet con V. Kilmer, W. Macy, D. Luke, T. Texana, K. Bell Quando la figlia di un membro dell'esecutivo viene rapita, il caso viene affidato a Scott e Curtis. Ben presto i due scoprono che un uomo con forti ambizioni politiche potrebbe essere coinvolto nel crimine.

**RESIDENT EVIL: APOCALYPSE** di A. Witt con M. Jovic, S. Guillory, S. Holt,

T. Kretschmann / Film tratto da videogioco. Uscita da un laboratorio in cui è stato creato il virus che trasforma le persone in non-morti, Alice ora deve scappare da Raccon City.

**OVUNQUE SEI** di M. Placido con S. Accorsi, B. Bobulova / Insolita storia d'amore ambientata nella Roma d'oggi e incentrata su una giovane coppia di medici che lavora nello stesso ospedale: lui lavora sulle ambulanze, lei è un chirurgo.

**KING ARTHUR** di A. Fuqua con C. Owen, K. Knightley, I. Marescotti, S. Skarsgard / La storia e le gesta di Re Artù in un colossale con oltre mille comparse.

**COLLATERAL** di M. Mann con T. Cruise, J. Foxx, J. Bardem / A Los Angeles, l'insicuro tassista Max e il sicurissimo killer professionista Vincent, incrociano i destini durante una notte che sconvolgerà le loro vite e di tutti coloro con cui vengono a contatto.

**IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI** di F. Coraci con S. Coogan, J. Chan, K. Bates, J. Cleese / Londra 1872. Il geniale inventore P. Fogg scommette con alcuni membri del circolo scientifico a cui appartiene di completare, con mezzi di vari tipo, il giro del mondo in soli ottanta giorni.

**LA VITA CHE VORREI** di G. Piccioni con L. Lo Cascio, S. Ceccarelli, G. Ranzi Lui, professionista affermato, teme che il successo gli sfugga di mano, lei, è un'aspirante attrice dalla vita turbolenta. I loro destini si incrociano sul set di un film in costume.

**THE VILLAGE** di M. N. Shyamalan con J. Phoenix, S. Weaver, A. Brody Una piccola comunità luterana vive in un villaggio della Pennsylvania del 1897, circondato da un bosco in cui nessuno

osa entrare: lì abitano delle creature misteriose con cui è stato fatto un patto di non aggressione reciproca, fino a che un giorno Lucis non decide, di varcare il confine con il bosco.

**MUCCHE ALLA RISCOSSA** di W. Finn e J. Sanford con Rusty, Maggie, Piggy, Wesley, Miss Calloway / Le protagoniste sono tre mucche avventuriere, disposte a tutto pur di non essere sfrattate dalla loro fattoria gravata da un'ipoteca.

**BEFORE SUNSET** di R. Linklater con J. Delpy, E. Hawke, V. Dobtecheff I due protagonisti si incontrano in un treno che attraversa l'Europa, si scambiano riflessioni fino all'alba nelle strade di Vienna per poi lasciarsi senza indirizzi, con l'accordo di ritrovarsi in quello stesso punto, alla stessa ora, sei mesi dopo. L'appuntamento non è stato rispettato, ognuno con due storie diverse, si incontrano per caso alla presentazione parigina del libro di lui.

**JERESEY GIRL** di K. Smith con B. Afflek, L. Tyler, J. Lopes, R. Castro, S. Root / Ollie (Afflek) è un agente musicale. Ha una bella moglie, Gertrude (Lopez) e una figlia in arrivo. Al momento dell'arrivo, Gertrude muore dopo aver dato alla luce la bambina. Ollie sprofonda nello sconforto. Solo la presenza della bambina e l'incontro con Maya riconcilieranno l'uomo con la vita.

**IN OSTAGGIO** di P. J. Brugge con R. Redford, W. Dafoe, H. Mirren, A. Nivola, M. Crafen / Un uomo d'affari sposato, che viene rapito e portato nei boschi da un suo vecchio collega, che dice di agire per interesse altrui. Mentre la moglie collabora con l'FBI. **CLOSER** di M. Nichols con J. Law, J. Roberts, C. Owen N. Portman Intreccio amoroso di quattro personaggi, un giornalista e una spogliarellista, un fotografo e una dottoressa.

**CHRISTMAS IN LOVE** di N. Parenti con C. De Sica, M. Boldi, D. DeVito Continua la saga della coppia De Sica Boldi, con il film per il Natale.

**IL MERCANTE DI VENEZIA** di M. Radford con Al Pacino, J. Irons, J. Fiennes / Commedia di W. Shakespeare, una storia di debiti verso usuraio nella Venezia del '600 sullo sfondo dell'antisemitismo che domina la città.

**SHREK 2** di A. Admansson, K. Asbury, C. Vernon / Inizia la lunga serie infinita dei film di successo, è già in preparazione il terzo episodio.

**L'ASSASSINIO DI RICHARD NIXON** di N. Muller con S. Penn, N. Watts, Don Cheadle / 1974 Sam Bicke vive una crisi familiare, tutto crolla, allora reagisce, decide che è tutta colpa del sistema e cerca di colpire il vertice di tutto ciò, mira ad uccidere il Presidente.

**NEVERLAND** di M. Forster con J. Deep, K. Winslet, I. Hart, D. Hoffman Storia dell'autore di Peter Pan, lo scozzese Barrie.

**THE MANCHURIAN CANDIDATE** di J. Demme con D. Washington, L. Shreiber, M. Streep, J. Voight, V. Farminga Remake del film "va e uccidi" fantapolitico anni '60. Sull'assassinio di Kennedy, si affaccia l'ipotesi di trame dei politici e delle multinazionali nell'America di oggi.

**TU LA CONOSCI CLAUDIA?** di M. Venier con Aldo, Giovanni, Giacomo Cortellesi / Un altro grande film per un trio grande, è cambiata la figura femminile nel nuovo corso del trio

**OCEAN'S TWELVE** di S. Soderbergh con G. Clooney, B. Pitt, M. Damon, C. Z. Jones / Film con un cast di grossi personaggi, girato in Italia, la continua del primo film.

## Progettualità

**Q**. Luther Blissett / Einaudi Tascabili Stile libero Storia, teologia, letteratura, arte, Tiziano e Pontormo, giudei e turchi, i torchi degli stampatori, i conti dei banchieri, gli archibugi dei mercenari, i velieri di Anversa... questo ed altro in un'epica spy story di cappa e spada, con eresie, insurrezioni, battaglie, duelli, amori, vendette, processi, roghi e piani mandati all'aria da imprevedibili rovesci del destino.

Già dal titolo avrete capito che si tratta di un libro un po' particolare "Q" che in cinese vuol dire anonimo nasconde un altro segreto... infatti Luther Blissett in realtà è uno pseudonimo perché a scrivere questo libro si nasconde in realtà un gruppo di quattro ragazzi bolognesi.

**LA VIA FRANCIGENA** di Luciano Pisoni e Aldo Galli Guida per il pellegrinaggio a piedi dal Gran San Bernardo a Roma / Adle Edizioni

In un agile libretto la proposta decisamente alternativa di un viaggio con il più antico mezzo di trasporto: a piedi dal Valico del Gran San Bernardo a Roma lungo i tracciati dell'antica Via Francigena. Sentieri, strade, tappe ben definite, luoghi di sosta e di pernottamento in ambienti suggestivi e carichi di storia; un manuale, nato dall'esperienza diretta di un pellegrinaggio effettuato a Roma in occasione del Giubileo 2000, che risponde a tutte le esigenze materiali, ma innanzitutto una guida per un viaggio nei luoghi dello spirito, alla ricerca ed alla scoperta dell'essenzialità e della capacità di ognuno di incontrare gli altri e se stesso. Un cammino nello spirito degli antichi pellegrini che può diventare una sfida alle nostre sicurezze o una risposta ai nostri dubbi. Il libro si presenta in formato tascabile di 120 pagine dedicate anche all'aspetto più spirituale del cammino, con suggerimenti, citazioni, spunti di meditazione e preghiera. Sono allegate 29 schede ognuna con la mappa particolareggiata del percorso, le note sui luoghi attraversati, notizie storiche ed artistiche ed indicazioni sui luoghi dove trovare ospitalità.

**DA COSA NASCE COSA**. Bruno Munari / Edizioni Laterza Tra i grandi libri di Munari (artista e scrittore che ha dato un contributo fondamentale al design in Italia e nel mondo), questo è quello che forse maggiormente rende felici i lettori per la leggerezza incantata con cui li porta a scoprire che saper progettare non è dote esclusiva e innata di pochi. C'è in ognuno di noi una creatività che Munari in queste pagine aiuta a sviluppare e a mettere in luce.

**LE CITTÀ INVISIBILI**. Italo Calvino / Oscar Mondadori "che cos'è oggi la città per noi? Penso d'aver scritto qualcosa come un ultimo poema d'amore alle città, nel momento in cui diventa sempre più difficile viverle come città. ...le città invisibili sono un sogno che nasce dal cuore delle città invisibili." (da una conferenza di Calvino tenuta a NY nel 1983) Il libro entra in un'altra dimensione dove non si trovano città riconoscibili. Sono tutte città inventate e chiamate con un nome di donna. I parallelismi con le nostre città reali non mancano e con essi non mancano le riflessioni che maturano spontaneamente con l'immaginazione. Diventa inevitabile chiudere gli occhi per qualche istante e immaginarsi in una di queste città...ma fai attenzione al risveglio potresti scoprire di aver sempre vissuto in una di esse.

**L'UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI**. Jean Giono / Salani Editore Quando penso che un uomo solo, ridotto alle proprie semplici risorse fisiche e morali, è bastato a far uscire dal deserto quel paese di Canaan, trovo che malgrado tutto, la condizione umana sia ammirevole.



il libro

[www.agesci.org/trentennale](http://www.agesci.org/trentennale)

Tutto quello che devi sapere sul trentennale dell'agesci, in più puoi scaricare tante foto

[www.canzoni.it](http://www.canzoni.it)

per sapere tutto sulla musica!

Date, biglietti, cantanti italiani e stranieri, gruppi, video... tutto quello che cerchi.

**CURIOSITÀ** dalla rete:

Nel dicembre 2003 L'International Telecommunications Union ha votato per l'inserimento di un nuovo carattere nel codice morse, si tratta del simbolo "@", utilizzato per negli indirizzi di posta elettronica.

Il nuovo simbolo è la combinazione dei caratteri "A" e "C", diventando quindi "AC", cioè "punto-riga-riga-punto-riga-punto".

[www.scout.org](http://www.scout.org) the home of world scouting, tutto sullo scoutismo mondiale, in lingua inglese, (lo scoutismo europeo, in lingua francese).

[www.fiordaliso.it](http://www.fiordaliso.it) tutto sulla casa editrice dei nostri libri, manuali, tutti i libri che possono servire e dove poterli acquistare.

[www.giochiscout.it](http://www.giochiscout.it) una raccolta di giochi scout, ban e veglie, un valido aiuto per organizzare le vostre attività



mostre

Giuseppe Luzzi

**MOSTRE**

**Trento** **PASSIONE ED ECCESSO DELLA QUOTIDIANITÀ'**

Galleria Civica di Arte Contemporanea e altre sedi di via Belenzani / fino al 9 gennaio 2005 Info: tel. 0461 986138 33 artisti contemporanei, da Marina Abramovic a Pipilotti Rist, da Vito Acconci a Li Pei, interpretano la dimensione di follia latente e diffusa che pervade la società contemporanea.

Una mostra che tralascia le più classiche esperienze di art brut o "arte degenerata" per esplorare invece quel confine più sottile, quell'irregolarità di comportamento che spesso è socialmente indotta e produce uno spostamento nella soglia di ciò che reputiamo "normale".

**Torino** **NON TOCCARE LA DONNA BIANCA**

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, via Modane 16 / fino all' 8 gennaio 2005 Info: tel. 011 19831600

A conclusione dell'anno della donna arriva una mostra internazionale alla quale partecipano ben 19 artiste provenienti da tutto il mondo. Sono famosissime come l'iraniana Shirin Neshat o meno note in Italia come Senga Nengudi, ma ciò che le lega è la loro provenienza, infatti arrivano tutte da Paesi difficili o da situazioni sociali penalizzanti per le donne. Hanno prodotto un lavoro per l'occasione, con l'intenzione di creare un dibattito sulle condizioni attuali di vita e di ricerca.

**Treviso** **IL TRIONFO DEL COLORE (OTTOCCO VENETO)**

Casa dei Carraresi / fino al 27 febbraio 2005 Info: tel 0422 513150 - 0422 513185 [www.800veneto.it](http://www.800veneto.it)

**Trieste** **OMAGGIO AL K2**

Museo Orientale / fino al 6 gennaio 2005 Info: tel 040 6754033 - 040 6754350 [www.triestecultura.it](http://www.triestecultura.it)

**Firenze** **PEDALANDO NEL TEMPO**

Museo della storia e della scienza fino al 31 dicembre

**Venezia** **TURNER AND VENICE**

Museo Correr / fino al 23 gennaio 2005

**Genova** **TRANSATLANTICI DELLA NATURA ENTRA NEL MONDO DEI GRANDI MIGRATORI DEL MARE**

Mostra all'Acquario di Genova fino al 31 dicembre

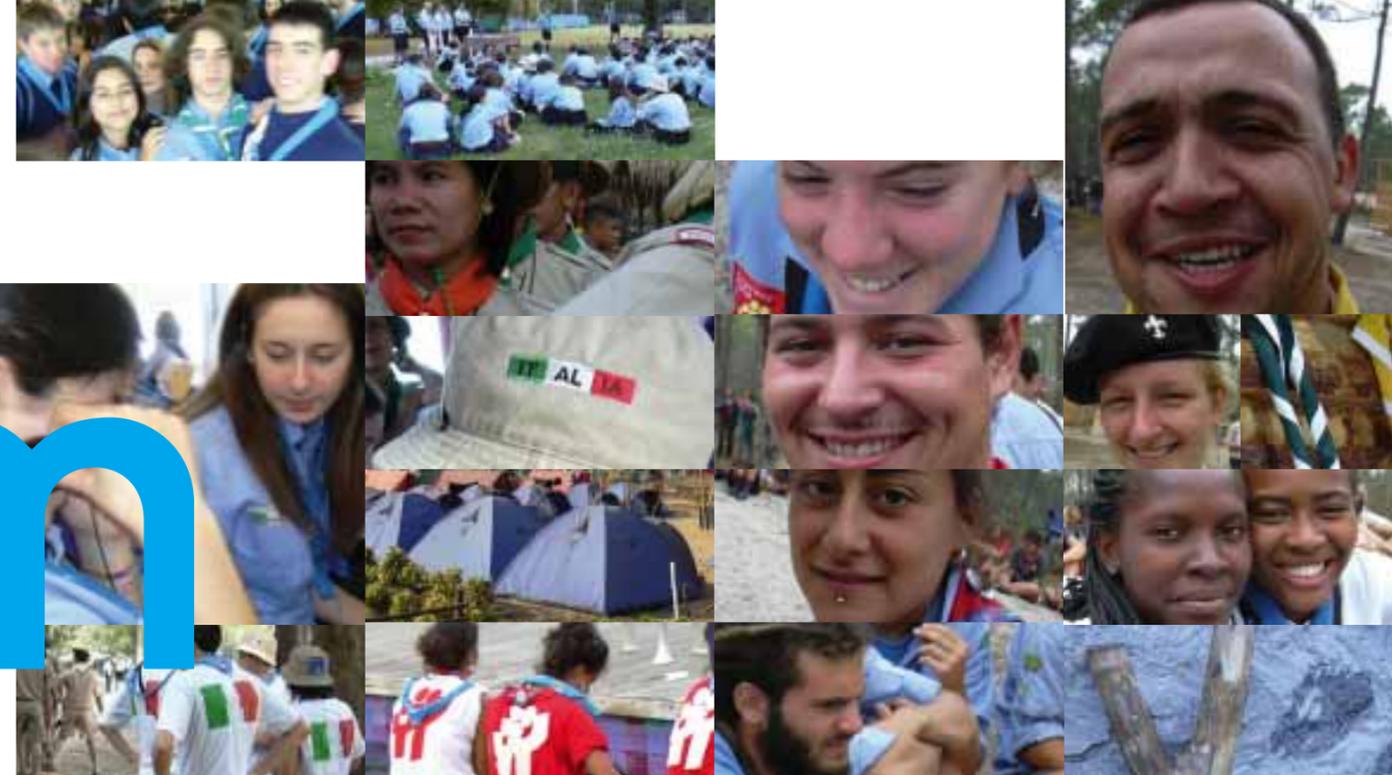
**Genova** **SCENARI E SOGNI DI MARE**

Galata Museo del Mare Calata De Mari (da Via Gramsci) fino al 9 gennaio 2005

la striscia di Giuse.



# cam



TUTTI I ROVER E LE SCOLTE STUDENTI UNIVERSITARI FUORISEDE: SE NELLA CITTA UNIVERSITARIA IN CUI STAI ANDANDO A STUDIARE O IN CUI STAI STUDIANDO, VUOI TROVARE UNA 'COMUNITA' DI SCOUT PER CONDIVIDERE INSIEME QUESTA NUOVA REALTA' ED ESPERIENZA, E MAGARI CONTINUARE IL TUO CAMMINO, CONTATTACI.

A Roma  
SALVATORE RIMMAUDO  
CELL : 3358330422  
MAIL : 066538730@IOL.IT

A Bologna  
CHIARA SELVATICI  
CELL: 3485851189  
MAIL : bochiara@hotmail.com

A Urbino  
EMANUELE MANCIA  
CELL: 3393086174  
MAIL: emanuele.mancia@virgilio.it



Clan universitari

## ROSS

Toscana	26-30 dicembre 5-9 gennaio 2005
Emilia Romagna	26-31 dicembre 2-7 gennaio 2005
Calabria	26-31 dicembre
Emilia Romagna	26-31 dicembre
Puglia	26-31 dicembre
Emilia Romagna	2-7 gennaio 2005
Piemonte	3-8 gennaio 2005



## Proposte per Comunità RS

durante tutto l'anno	Marche Porto Potenza Picena (MC)	<b>Campo di servizio all'Istituto di Riabilitazione S.Stefano</b> Vivere una Route di Comunità R/S al servizio di quanti hanno bisogno del tuo sorriso e della tua attenzione è il modo, che ci suggerisce B.P. nel suo ultimo messaggio, per essere felici. Sei giorni intensi di Servizio di animazione della vita quotidiana degli ospiti, in perfetto stile Scout, tendina in estate, accantonati in inverno, cucina da campo, incontri con esperti, mare, ecc. Un breve Route al Santuario di Loreto concluderà l'esperienza nel modo migliore. Negli ultimi anni oltre 3.600 Rover e Scolte hanno scelto di fare questo Servizio e sono tutti tornati a casa soddisfatti di avere ... servizio. Puoi venire quando vuoi, la data è a scelta delle Comunità R/S.	SERVIZIO: Disabili	Prenotazione: almeno un mese prima della data prescelta, scrivere a F.B. Raffaele Purifico - Via Veneto, 26 - 62016 PORTO POTENZA PICENA - Tel. e fax 0733-688438, email: volpenera3@libero.it
10.2.05 / 13.02.05	Foreste Casentinesi (Toscana)	<b>Strada / natura / avventura sulla neve</b> Vivere una Route di Comunità R/S al servizio di quanti hanno bisogno del tuo sorriso e della tua attenzione è il modo, che ci suggerisce B.P. nel suo ultimo messaggio, per essere felici. Sei giorni intensi di Servizio di animazione della vita quotidiana degli ospiti, in perfetto stile Scout, tendina in estate, accantonati in inverno, cucina da campo, incontri con esperti, mare, ecc. Un breve Route al Santuario di Loreto concluderà l'esperienza nel modo migliore. Negli ultimi anni oltre 3.600 Rover e Scolte hanno scelto di fare questo Servizio e sono tutti tornati a casa soddisfatti di avere ... servizio. Puoi venire quando vuoi, la data è a scelta delle Comunità R/S.	RS dai 18 anni	Info: Segreteria regionale Toscana

trovi l'elenco di tutti i cantieri RS / ROSS / Route in Italia e all'estero eventi nazionali nel sito [www.agesci.org](http://www.agesci.org) (branca RS)

**Modalità di iscrizione agli Eventi Nazionali (Cantieri ed Eventi di spiritualità)**  
Ogni campo ha un numero limitato di partecipanti. Le iscrizioni, pertanto, saranno accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili. Poiché il cantiere è un'esperienza individuale non saranno accettate più di tre iscrizioni provenienti dallo stesso Clan. Inviare le iscrizioni per posta e per tempo (almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo) tramite l'apposita scheda, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, a: AGESCI Cantieri Nazionali P.zza P.Paoli, 18 - 00186 Roma. La quota d'iscrizione è di 15 euro da versare sul C.C.P. n° 54849005 intestato a: "AGESCI Comitato Centrale 00186 Roma". Nella causale del conto corrente occorre indicare il campo richiesto. Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le Segreterie Regionali e di Zona o presso i Capi Gruppo o scaricate dalla pagina web [www.agesci.org](http://www.agesci.org). **ATTENZIONE.** Non si accettano iscrizioni via fax o posta elettronica. La quota vitto e spese di organizzazione verrà versata all'arrivo al campo e l'importo dipende dalle modalità di organizzazione di ogni singolo campo. Il viaggio è a carico dei partecipanti.  
**Modalità di iscrizione agli Eventi Regionali (ROSS)** Per iscriversi agli eventi regionali (come le ROSS) è necessario fare riferimento alle segreterie regionali.

## GMG.05

XX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' COLONIA 2005

[www.gmg2005.it](http://www.gmg2005.it)  
sul sito ufficiale della gmg potrai trovare tutte le notizie sull'evento

Se vuoi partecipare come singolo o con il tuo clan e noviziato puoi iscriverti tramite la tua diocesi o direttamente tramite la Cei.

A breve su Camminiamo Insieme e sul sito [www.agesci.org](http://www.agesci.org) la proposta di cammino che la Branca r\i vi offre per prepararvi all'evento.

# PROGETTO "A SCUOLA TUTTI" COSTRUTTORI DI PONTI

Costruire muri è cosa che molti sanno realizzare. Più difficile e impegnativo progettare e costruire ponti. Per questi ci vuole fantasia, sapienza, coraggio e voglia di andare oltre gli schemi. Il costruttore di ponti sogna di unire due sponde di un fiume; sogna di offrire agli uomini la possibilità di incontrarsi per conoscersi, per apprezzare la ricchezza della diversità, per scambiarsi mercanzie e affetti. Ma, il costruttore sapiente sa che sognare non è sufficiente: deve conoscere bene l'ambiente nel quale sorgerà il ponte; deve saper tradurre il sogno in un progetto concreto e realistico.

Il costruttore di ponti sa andare oltre gli schemi. Sa andare "contro corrente", studia soluzioni innovative, percorsi mai studiati da altri prima di lui. Vede il luogo dove il ponte sorgerà; analizza le difficoltà di una tale costruzione; verifica i vantaggi che può arrecare una soluzione piuttosto di un'altra. E alla fine, con grande passione si getta nell'impresa. Duc in altum.

Ci sentiamo impotenti davanti alle immagini trasmesse dai mass-media dalla terra di Palestina, con nuovi muri che sorgono, con bus "saltati", con l'infanzia rubata. Sembra impossibile riuscire a immaginare una realtà diversa. Il sogno ci viene negato. Ci vogliono nuovi e fantasiosi costruttori di ponti. Uomini e donne che sanno tradurre i sogni in azioni concrete, che sanno cambiare la realtà ambientale e i rapporti personali.

Il progetto "A scuola...tutti" promosso dall'AGESCI intende individuare strade e percorsi per facilitare la costruzione di "ponti" fra israeliani, italiani e palestinesi. Inoltre, il progetto prevede la raccolta di fondi per l'istituzione di borse di studio per i ragazzi dell'area mediorientale. A tutti i clan viene fatta questa proposta\ possibilità i approfondimento\capitolo: inizialmente, si potranno approfondire le ragioni del conflitto israelo-palestinese. In una seconda fase, si cercherà di creare legami con quelle realtà. A questo fine, tramite i referenti del progetto "A scuola...tutti", i clan saranno messi in comunicazione con scuole, gruppi scout dell'area per approfondire la reciproca conoscenza.

Il momento di condivisione avrà il suo apice con la fantasia, con la FESTA, ad esempio. I clan, contemporaneamente con gli amici dell'area israelo-palestinese, potrebbero preparare nella propria realtà una festa durante la quale presentare tradizioni, piatti tipici, canti che saranno riusciti a scambiarsi con i loro coetanei dell'area. La Festa potrebbe essere l'occasione per coinvolgere le altre associazioni, i movimenti giovanili impegnati nel cammino verso Colonia ed, eventualmente, le comunità islamiche ed ebraiche del posto. Entro maggio del prossimo anno, i clan dovranno raccogliere i fondi per le borse di studio. I clan che hanno programmato la loro partecipazione alla GMG potrebbero riproporre la loro festa anche a Colonia. Altre informazioni possono essere ricercate su <http://www.agesci.org/metodo/metodo/coraggiosi>.

Serizio in branca lvc  
Una testimonianza

Mi volevano pettinare come loro, con la "cresta", perché come mi pettinavo io non ero alla moda. "Dai Mang, dopo che ti sei fatto la doccia vieni da noi e ti pettiniamo!" Avevo otto mani in testa che mi impiasticciavano i capelli con il gel, mentre i lupi discutevano su come operare sulla mia capigliatura. Alla fine il capolavoro era finito, e anche io ero uno di loro. Abbiamo fatto una foto e, anche se normalmente non andrei mai in giro con i capelli pettinati così, credo che sia la pettinatura più bella che i miei capelli abbiano mai visto. Con questo episodio si può riassumere una delle più belle esperienze della mia vita, le ultime vacanze di branco, che sono state la conclusione di un bellissimo anno di servizio educativo in Branco. Quei lupi sono riusciti nel giro di pochi mesi a entrarci nel cuore e credo sarà molto difficile che ne escano facilmente, perché con la loro ingenuità, la loro allegria infinita e il loro trambusto sono riusciti a toccare le mie corde più sensibili, riuscendo a farmi ridere, a farmi piangere e anche a farmi arrabbiare in qualche occasione, anche se ogni volta che dovevo riprenderli mi piangeva il cuore, perché anche io sono stato lupetto e ricordo che ogni volta che un rover e una scolta mi rimproveravano ci rimanevo molto male, perché gli volevo molto bene e volevo a tutti i costi essere un giorno come loro, perché erano come i miei fratelli maggiori e quindi un esempio da seguire. Io spero che miei lupi la pensassero almeno un pochino come la pensavo io, perché io ho tentato in tutti i modi di essere per loro un fratello che gli mostrasse la giusta via da seguire, ma anche giocasse con loro e parlasse con loro ogni qualvolta ne sentissero la necessità. Tutto questo mi ha fatto capire che lo scoutismo è la mia strada, voglio continuare a esserci ancora, anche se questo è il mio ultimo anno in clan, perché presto prenderò la partenza. E nel mio zaino avranno sicuramente un posto molto speciale i sorrisi, le urla, i pianti, le risate e gli abbracci di quei lupi che mi hanno fatto ricordare quanto è bello essere bambino e quanto sia importante continuare ad esserlo anche da adulto.

Riccardo "Mang" Carbonia 2



I TEMPI DEL PROGETTO	
25 Gennaio 2004	La comunità R/S Adesione al Progetto Lancio il Giorno della Memoria
Da Febbraio 2005	La Comunità si confronta sulle ragioni del conflitto israelo-palestinese e avvia i contatti con i partner. Momento di festa.
Maggio - Giugno 2005	Versamento dei fondi raccolti su conto corrente intestato AGESCI con le modalità che saranno comunicate al momento dell'iscrizione.



Caro Camminiamo Insieme, sono una ragazza che qualche settimana fa ha lasciato lo scoutismo dopo 12 anni, ma volevo avere l'opportunità di scrivervi lo stesso per poter dire la mia opinione sul delicato argomento della pena di morte (come ha fatto il clan del Verona 12 sullo scorso numero di C.I.), perché è una cosa che mi sta molto a cuore e mi tocca profondamente. Più o meno da marzo, infatti, tengo una corrispondenza molto speciale con un condannato a morte in un carcere del Texas. Si chiama Robert ed ha appena compiuto 26 anni. 26. Ha solo 7 anni in più di me e tra qualche mese potrebbe non vedere mai più la luce del sole... Qualcuno mi ha detto che dovevo essere pazza e masochista per intraprendere una corrispondenza così particolare, un po' perché è molto triste, un po' perché avrei potuto affezionarmi troppo ad una persona a cui poi avrei dovuto dire addio. Non dubito che chi me l'ha detto avesse ragione, non nego di sentirmi un po' triste a volte quando leggo le sue lettere e non mi vergogno di dire che mi sono persino commossa nel farlo... ma quando mi scrive che non aspetta altro di leggere le mie lettere perché è come se fossi lì con lui e si sente meno solo, allora il cuore mi si stringe in una maniera inspiegabile e automaticamente una domanda inizia a formularsi nella mia testa: come si fa a decidere quando un uomo deve morire?

Provo a pensare se qualcuno, in un raptus di follia improvvisa o volontariamente, uccidesse qualcuno altro a me molto caro, un componente della mia famiglia o un amico. La prima cosa che mi verrebbe spontanea, istintiva, sarebbe fare avere a quella persona la stessa sorte che è capitata alla sua vittima, perché il dolore e la rabbia sono troppo grandi, strazianti. Poi, però, mi fermo e mi chiedo chi sono io per decidere della sua vita... Leggendo ciò che Robert mi scrive, sento che lo fa con il cuore in mano, si confida apertamente, mi racconta le sue incertezze, le sue paure e mi sento pervasa da un'infinita tenerezza nei suoi confronti, soprattutto da quando ho capito che ora lui è lì per colpa di un'altra persona, a pagare un prezzo troppo alto... Non so voi, ma io credo nelle seconde possibilità e perciò credo che ogni uomo, per quanto male possa aver fatto, ha diritto ad una seconda chance, alla possibilità di essere perdonato e poter continuare a vivere. D'altra parte è stato Cristo che ci ha insegnato a perdonare, e noi scouts dovremmo saperlo meglio di chiunque altro. Attenzione, con questo non voglio dire che è giusto rimettere in libertà un serial killer perché lui possa continuare a fare del male, ma semplicemente lasciargli la vita, dato che è l'unica cosa che gli rimane, oltre al rimorso... Penso che passare il resto della propria vita oppresso dai sensi di colpa, e capire che è seriamente la cosa più importante che abbiamo, sia una pena forse addirittura peggiore della morte.

Io non so se effettivamente Robert mi abbia raccontato la verità, non so se veramente non è colpevole, ma anche se lo fosse lui ormai fa parte della mia vita, e ora che so cosa prova, capisco che è così fragile e vorrei davvero poterlo aiutare. La cosa che mi fa ancora più rabbia è che molti altri detenuti sono innocenti e ora chiusi in un posto dove davvero non dovrebbero essere. Vorrei poter aiutare ognuna di queste persone, perché credo di capire i loro sentimenti, le loro sensazioni, e penso che se tornassero indietro probabilmente non rifarebbero più ciò che hanno fatto, ora che si trovano loro dall'altra parte.

Lo so, sono impotente, e tutto ciò che posso fare è pregare per Robert e per tutti gli altri condannati, ma io continuerò a lottare comunque, nel mio piccolo, continuerò a battermi e pregare affinché questa barbarie non si perpetui, anche se sarà solo una goccia nell'oceano... Questa esperienza mi sta dando molto e se c'è una cosa che ho imparato grazie a Robert è che ogni giorno, ogni attimo della nostra vita è unico e prezioso, e che bisogna vivere fino in fondo, perché per qualcuno la vita è un qualcosa che non potrebbe più esserci... Pensateci. Grazie.

Sara Topolino Incerto Pregonziol 1

P.S: se qualcuno è interessato a questo tipo di esperienza può andare sul sito della comunità di Sant'Egidio (Roma): [www.santegidio.org](http://www.santegidio.org)



Ciao a tutti, sono nel gruppo scout da 8 anni e se dovessi tornare indietro rifarei sicuramente tutte le esperienze che ho fatto fino ad adesso in questo magnifico gruppo. Veniamo al dunque, volevo darvi un semplice suggerimento per questo bellissimo giornale (e farvi anche i complimenti): mi piacerebbe molto se in ogni numero metteste una piccola poesia (sapete a me piacciono tantissimo le poesie, e ne scrivo anche molte). E poi volevo anche chiedervi di mettere più foto di campi, uscite, route.....di tutti i tipi, così che possiamo conoscere attraverso le foto anche le avventure di tutti gli altri scout d'Italia. Ovviamente i miei sono solo semplici suggerimenti da una piccola scolta, ma se li realizzaste penso che rendereste questo già bellissimo giornale ancora più bello e ricco di emozioni!!! Grazie per aver letto la mia richiesta!!! Ancora tanti complimenti e.....BUONA STRADA!!!!!!!

Elena del "GRUPPO SCOUT OMEGNA 1"



progettualità

[camminiamoinsieme@agesci.it](mailto:camminiamoinsieme@agesci.it)

La fantasia è un ombrello dove ci piove dentro

Italo Calvino